

# **RASSEGNA STAMPA**

## **del**

### **25/10/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 22-10-2010 al 25-10-2010

<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>napoli sepolta sotto l'immondizia</i> .....	1
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>bertolaso cede, discarica congelata</i> .....	2
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>no dei sindaci, ma bertolaso va avanti - maria rosa tomasello</i> .....	3
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>l'emergenza fa una vittima del lavoro operaio travolto dalla pala meccanica</i> .....	4
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>scatta la mobilitazione anche a chiaiano blocchi preventivi davanti alla discarica</i> .....	5
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>i cittadini: la lotta continua</i> .....	6
<b>La Citta'di Salerno:</b> <i>il giallo di avetrana fra turisti e fiction tv è lo show dell'orrore</i> .....	7
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> <i>COSTE, AMATE E POI TRADITE</i> .....	8
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta):</b> <i>C'è l'intesa, manca solo la firma dei sindaci</i> .....	9
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta):</b> <i>San Tammaro, c'è l'intesa per sversare</i> .....	11
<b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> <i>Giorgilorio, la casa del boss sede della Protezione Civile</i> .....	12
<b>Corriere di Gela Online:</b> <i>Viadotto Geremia, nuovo incontro in Provincia</i> .....	13
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Maltempo: in arrivo calo temperature</i> .....	14
<b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> <i>Bertolaso, non arretriamo di un passo</i> .....	15
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Calabria sismica, scoperta enorme faglia in grado di generare un grosso terremoto</i> .....	16
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Campo scuola cinofilo Scatta l'inaugurazione</i> .....	17
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Contrada Donna Ca, avviati i lavori per il ripristino della viabilità</i> .....	18
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>La cementificazione ha ridotto del 30% il territorio agricolo</i> .....	19
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Rischio frana, il sindaco sollecita i finanziamenti</i> .....	20
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Terzigno, nessuna nuova discarica. Per ora</i> .....	21
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Alluvione sulla costa, aperta un'inchiesta</i> .....	22
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Vivere con una fogna a cielo aperto sotto casa</i> .....	23
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Maltempo, si attivi il fondo di solidarietà</i> .....	24
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Un progetto per preservare la biodiversità e l'ecosistema</i> .....	25
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Ancora stato d'allerta nelle zone vulnerate</i> .....	26
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Ue preoccupata: insufficienti le misure adottate</i> .....	27
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Forte terremoto a Sciglio con feriti e dispersi Ma è solo un'esercitazione</i> .....	28
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Scopelliti nelle zone devastate dal maltempo</i> .....	29
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Napoli sotto una montagna di 2.400 tonnellate di rifiuti</i> .....	31
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>La bonifica ambientale impone l'alt al ponte</i> .....	32
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Arrivano le piogge e i primi problemi Via alla pulizia di torrenti e strade</i> .....	33
<b>Gazzetta del Sud:</b> <i>Paola, anche di domenica squadre comunali al lavoro per rimettere in sesto i rioni</i> .....	34
<b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> <i>Berlusconi su Napoli: "La soluzione in 10 giorni"</i> .....	35
<b>LeccePrima.it:</b> <i>AEREO IN MARE, ED È EMERGENZA. TUTTO PER ESERCITAZIONE</i> .....	36
<b>Il Mattino (Avellino):</b> <i>Lidia Salvatore Non sarà realizzata nessuna discarica di livello regionale nel Comune</i> .....	37
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. Incredulità. Sconcerto. Rabbia. Sono questi i ...</i> .....	38
<b>Il Mattino (Benevento):</b> <i>Si svolgerà lunedì a Telesse Terme la settima tappa di "Operazione fiumi 2010", L...</i> .....	39
<b>Il Mattino (Circondario Nord):</b> <i>Patrizia Capuano Quarto. Rifiuti in fiamme nella periferia, il sindaco Sauro</i> .....	40
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>La polemica Il capo della Protezione civile: l'Unione Europea faccia il proprio</i> .....	41
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto</i> .....	42
<b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> <i>È stata la giornata dei sindaci quella di ieri, conclusa con un documento che di</i> .....	44
<b>Il Mattino (City):</b> <i>Alessio Fanuzzi Cumuli, roghi e rivolte. E una speranza, l'auspicio che nei dieci giorni pr...</i> .....	45
<b>Il Mattino (Nazionale):</b> <i>Cristina Marconi Bruxelles. Continuare a tacere, davanti a certe immagini in televisione e ..</i> .....	46

***napoli sepolta sotto l'immondizia***

Da oggi riprende la raccolta. L'Asìa: entro una settimana si torna alla normalità

L'appello del Comune «Basta coi roghi la salute è a rischio»

**NAPOLI.** Napoli è una città sepolta dall'immondizia e assediata dalla puzza. Oltre 2400 tonnellate di rifiuti pesano sulle strade, un tappeto immondo che, in alcuni punti, rende persino impossibile il passaggio alle automobili e ai pedoni. Se si annuncia il ritorno alla normalità entro una settimana, la situazione resta ancora di grave emergenza. La notte scorsa alcuni enormi cumuli di sacchetti sono stati dati alle fiamme nel centro storico e nel quartiere Vomero: a incendiarli sarebbero stati gruppi di disoccupati organizzati che in questi giorni stanno attuando blocchi e occupazioni.

Preoccupato per le conseguenze sulla salute dei cittadini l'assessore comunale all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli, che ha lanciato un vero e proprio appello: «Non incendiate la spazzatura, così si producono danni ancora più gravi». Sono soprattutto alcune zone del centro storico, come Sant'Anna di Palazzo, a essere sommerse dai cumuli di immondizia che in molti casi occupano intere strade. Pesanti disagi anche nelle periferie.

Ieri, grazie a una raccolta straordinaria, sono state prelevate 120 tonnellate intervenendo, ha spiegato Giacomelli, soprattutto nei punti della città in cui le montagne di rifiuti ostruivano ingressi a negozi o impedivano la circolazione. Liberata anche l'automobile di un cittadino disabile che da ieri era rimasta bloccata dall'immondizia a due passi da palazzo San Giacomo, sede del Comune. Ma è soprattutto da oggi che la situazione potrebbe nettamente migliorare. La via d'uscita è stata individuata nel conferimento, concordato con la Protezione civile, di quote negli impianti Stir (ex Cdr) di Tufino e Giugliano.

Una decisione che consentirà di portare via dalle strade di Napoli grandi quantità di immondizia, in misura nettamente superiori alle 700 tonnellate che in questi giorni - a causa della protesta di Terzigno - era possibile sversare unicamente alla discarica di Chiaiano. Secondo le previsioni dell'amministrazione «entro sette giorni la situazione potrebbe tornare alla normalità.

«Negli Stir è possibile scaricare sempre» spiega Claudio Cicatiello, presidente dell'Asìa, l'agenzia servizi igiene che si occupa della raccolta rifiuti a Napoli. «Complessivamente, nei due impianti, sverseremo circa 1000-1100 tonnellate al giorno. Tenendo presente che la produzione di rifiuti, in media, a Napoli è di 1300 tonnellate al netto della raccolta differenziata e che 700 vengono portate a Chiaiano, se non subentreranno altri problemi entro una settimana la città tornerà pulita».

*bertolaso cede, discarica congelata*

- Attualita

Ue «preoccupata», è scontro. «Basta giudizi, facciamo il loro mestiere»

**NAPOLI. La seconda mega discarica di Cava Vitiello a Terzigno non si farà, almeno per ora. «Congelata», dicono sindaci, Bertolaso e presidente della Regione al termine di un lungo vertice in Prefettura. Un sospiro di sollievo e una vittoria, anche se parziale, per tutta quella gente che ha lottato in questi giorni contro l'annunciata apertura di un secondo sito nella loro terra. Cava bloccata e necessità di trovare per i rifiuti di Napoli un'altra destinazione.**

Il capo della Protezione smentisce però di essersi preso l'impegno di di escludere Cava Vitiello dalle «discariche previste dalla legge 123 del 2008». Come dire: se non si trova un'alternativa si torna lì. Sotto il documento congiunto varato alla fine della riunione in Prefettura la firma di Bertolaso, del governatore della Campania Caldoro, del presidente della Provincia Cesaro e dai sindaci dei Comuni vesuviani interessati. Nel testo è previsto inoltre che l'ex Cava Sari, quella aperta un anno fa e in via di saturazione, resterà disponibile fino a esaurimento e poi sarà bonificata. Il documento tecnico sarà sottoposto all'esame delle popolazioni.

Le notizie uscite dal vertice napoletano non spengono la polemica accesa dal nuovo monito della Ue all'Italia sull'incapacità di affrontare e risolvere in modo definitivo l'emergenza campana.

Il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, in una nota si era detto «molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania, la Commissione sta ancora valutando la documentazione che ci è stata trasmessa dalle autorità italiane all'inizio di ottobre, ma la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti». Un monito ponderato a leggere il documento in cui il commissario scrive: «La Campania non si è ancora dotata di un piano per lo smaltimento dei rifiuti e l'inceneritore di Acerra, l'unico attivo, non è in grado di funzionare a regime. Questo implica che le autorità regionali non sono in grado di attuare un programma che garantisca lo smaltimento delle ecoballe, né tanto meno quello dei rifiuti giornalieri».

Tutto questo, secondo la Ue, dimostrerebbe, «che le autorità italiane non hanno ancora preso tutte le misure necessarie per giungere ad una soluzione definitiva ed adeguata del problema». La reazione del capo della Protezione civile Guido Bertolaso è immediata. «L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere, invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative», dice secco. Quanto al blocco dei fondi europei ventilato dalla parlamentare laburista Judith Merkies, Bertolaso parla di «partito non amico dell'Italia».

«La reazione piccata di Bertolaso rispetto alla preoccupazione legittima dell'Europa è un'ammissione di colpa, l'ammissione del suo fallimento e di quello del governo», commenta Luigi De Magistris, eurodeputato Idv. Mentre il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, rassicura: «Il piano è assolutamente adeguato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***no dei sindaci, ma bertolaso va avanti - maria rosa tomasello***

- Attualita

No dei sindaci, ma Bertolaso va avanti

Terzigno, nuova discarica sospesa a tempo indeterminato. Napoli «pulita in 3-4 giorni»

MARIA ROSA TOMASELLO

**NAPOLI. I sindaci rifiutano di firmare l'accordo scritto da Guido Bertolaso per fermare le proteste contro l'apertura della discarica di cava Vitiello, ma il capo della Protezione civile va avanti. «Da questo documento non arretriamo di un passo. Consideriamo questa intesa valida e ci sarà un rispetto unilaterale» dice al termine di una riunione-lampo finita con il «no» dei Comuni.**

Per Bertolaso il piano che dovrebbe mettere fine alle contestazioni e agli scontri nei paesi vesuviani in lotta contro la realizzazione dell'impianto nel parco nazionale è «equilibrato»: «Per ora a Cava Vitiello non si fa nulla: il nostro obiettivo è di non utilizzarla. Noi avevamo proposto lo stop fino al dicembre 2011, ma per i sindaci era troppo poco e quindi abbiamo scritto "sospensione a tempo indeterminato"». Ma «congelamento» non significa cancellare l'articolo 6 della legge 128 del 2008 che individua i siti delle discariche, ed è su questo scoglio che naufraga la possibilità di un accordo: «Non si può» osserva il sottosegretario, «altrimenti avremmo dovuto cancellare tutte le discariche previste dalla legge, e non ci sono cittadini di serie A e di serie B». Di questa scelta Bertolaso si assume per intera la responsabilità: «Il premier Berlusconi si era commosso per le lamentele della popolazione, ma se il presidente non è andato a Terzigno, se cava Vitiello non è stata cancellata è colpa mia. O le cancelliamo tutte, o nessuna» ribadisce, ricordando che «molti parlamentari del Pd oggi dicono che cava Vitiello va esclusa, nonostante all'epoca abbiano votato a favore».

Per i sindaci di Terzigno, Boscoreale, Trecase e Boscotrecase, che avevano ascoltato le proposte di Bertolaso sabato, per poi tornare a incontrarlo ieri dopo aver parlato con i manifestanti, l'accordo però non si può fare: «I cittadini ci chiedeva più garanzie su cava Vitiello, non firmiamo. Ma continueremo a cercare il dialogo» dice Gennaro Langella, primo cittadino di Boscoreale. Un nuovo vertice con Bertolaso è in programma domani.

La discarica attualmente in esercizio a Terzigno, la ex Sari, resterà intanto chiusa per tre giorni per consentire analisi su aria, acqua e terreno: i cittadini, infatti, segnalano da mesi i miasmi insopportabili provenienti dall'impianto, mentre i Comuni hanno già presentato un esposto alla procura di Nola denunciando l'inquinamento delle falde. Alla riapertura, nella ex Sari saranno conferiti solo i rifiuti dei 18 Comuni dell'«area rossa» vesuviana: i rifiuti di Napoli, infatti, andranno nello sversatoio di Chiaiano (800 tonnellate) e nel termovalorizzatore di Acerra (1200-1300), «così vediamo se funziona» ironizza il sottosegretario, sottolineando che l'impianto sabato ha bruciato 1580 tonnellate. Napoli, assicura «sarà pulita entro tre o quattro giorni» grazie a «un intervento straordinario».

«Dobbiamo dotarci di termovalorizzatori, impianti intermedi e discariche, in alcuni casi molto vicini ai centri abitati: non possiamo pensare che la nostra sia diversa da altre regioni d'Italia e d'Europa» afferma il governatore della Campania Stefano Caldoro, presente con Bertolaso alla conferenza stampa. «Non si governa con i miracoli, ma con procedure ordinarie e chiedendo solidarietà, è inutile chiamare i Mandrake» commenta il segretario del Pd Pierluigi Bersani. Contro Bertolaso Verdi e IdV, che chiedono al sottosegretario di dimettersi, mentre per il leader dell'Udc Pierferdinando Casini «gli spot non servono: sinistra e destra in Campania si mettano d'accordo per risolvere il problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***l'emergenza fa una vittima del lavoro operaio travolto dalla pala meccanica***

La tragedia a Giugliano. Era di turno per gli impegni straordinari di questi giorni

**NAPOLI.** Un operaio è morto in un incidente sul lavoro avvenuto nello Stir (impianto di trattamento dei rifiuti) di Giugliano (Napoli). L'incidente è avvenuto poco prima delle 15. Secondo una prima ricostruzione l'operaio è stato travolto da una pala meccanica. Sul posto è intervenuta per soccorrerlo un'ambulanza del 118, ma per l'operaio non c'era più niente da fare.

Era un tecnico dell'Asia, azienda per l'igiene ambientale di Napoli, si chiamava Silvano Di Bonito, 49 anni, di Portici (Napoli). Secondo la ricostruzione, si è allontanato per entrare in un capannone e qui è stato investito da una pala meccanica. Di Bonito, sindacalista della Cisl, era entrato nell'Asia all'inizio dell'anno, quando l'azienda aveva preso in gestione gli impianti Stir di Giugliano e di Tufino. Sua moglie è in attesa di un altro figlio.

Cordoglio è stato espresso dal sindaco di Napoli, Iervolino, e dal governatore della Campania, Caldoro. Il capo della protezione Civile Guido Bertolaso ha detto che l'operaio «si era prestato a dare una mano per l'impianto che era aperto questo pomeriggio e che ordinariamente sarebbe stato chiuso».

***scatta la mobilitazione anche a chiaiano blocchi preventivi davanti alla discarica***

Bertolaso assicura: non ci saranno nuovi sversamenti. Situazione tesa a Napoli

**NAPOLI.** Si allarga nel napoletano il fronte della protesta contro le discariche. All'alba di ieri un gruppo di manifestanti ha inscenato una manifestazione dinanzi all'ingresso della discarica di Chiaiano in via Cupa del Cane, nel timore che l'ondata di rifiuti possa venir fatta confluire lì.

Alcune decine di persone hanno rallentato l'accesso dei camion all'invaso, l'unico finora utilizzato al momento dal comune di Napoli per lo smistamenti di 700 delle oltre 1400 tonnellate di rifiuti quotidianamente prodotte. Le operazioni di scarico sono riprese regolarmente solo grazie all'intervento della Polizia che ha presidiato per qualche ora sia l'accesso di Chiaiano che quello dei Camaldoli. Ma il capo della protezione Civile Guido Bertolaso ha assicurato che gli sversamenti di rifiuti nella discarica di Chiaiano non aumenteranno, c'è un impegno preciso.

La protesta però sta montando anche a Napoli ed in periferia, dove manifestanti hanno attuato posti di blocco in alcune strade, riversando immondizia accumulata accanto agli ormai pieni ed insufficienti cassonetti. In piazza Carlo III è stata anche incendiato un autocompattatore.

*i cittadini: la lotta continua*

Feriti sei agenti. Il questore Giuffrè: nelle proteste sono cambiati i protagonisti

Scontri nella notte, 2 arresti. Il prefetto: isolare i violenti

**TERZIGNO. Hanno detto due volte no alla proposta di Guido Bertolaso i cittadini dei paesi vesuviani in lotta contro la discarica. La prima volta durante la notte, quando i sindaci di Boscoreale, Terzigno, Trecase e Boscotrecase rientrati da Napoli, hanno illustrato l'accordo proposto dalla Protezione civile. La seconda ieri mattina, un'ora prima del secondo incontro in Prefettura.**

«Nessun margine di trattativa senza garanzie» hanno ribadito i manifestanti raccolti nell'area della rotonda di via Panoramica, da giorni teatro delle proteste e dei durissimi scontri con le forze dell'ordine. Nessuna intesa senza la cancellazione delle disposizioni contenute nella legge 123 del 2008, che ha individuato a cava Vitiello la seconda discarica di Terzigno, nell'area del Parco nazionale del Vesuvio.

A mezzanotte, contestazioni nei confronti dei sindaci e rabbia per una proposta ritenuta inaccettabile. Alle 11 di ieri, la conferma dei comitati al sindaco di Boscoreale Gennaro Langella, che per parlare di nuovo con la sua gente aveva chiesto al prefetto di rinviare di due ore l'appuntamento di Napoli: il presidio non si scioglie, dunque «no» alla richiesta di Bertolaso di interrompere la protesta; bonifica immediata della discarica di cava Sari, da cui si alzano miasmi insopportabili; esclusione di cava Vitiello dalla legge. Con queste richieste, Langella ha lasciato la rotonda dove, fino alle cinque aveva infuriato la battaglia.

Poco dopo l'una di notte, quando i manifestanti pacifici avevano lasciato la piazza, l'ala dura è tornata a impossessarsi della scena seguendo un copione ormai noto: lancio di pietre, petardi, molotov contro gli uomini delle forze dell'ordine schierati davanti alla strada della discarica, batterie di fuochi d'artificio. Circa duecento ragazzi con il volto coperto da caschi e sciarpe hanno affrontato poliziotti e carabinieri in assetto antisommossa per circa quattro ore, incendiando l'auto di un giornalista per bloccare la carreggiata. Due giovani, un ragazzo e una ragazza, entrambi ventunenni, sono stati arrestati, per resistenza e lesioni. Cinque poliziotti e un carabiniere sono rimasti feriti, mentre un piccolo quantitativo di materiale esplosivo è stato rinvenuto nel pomeriggio di ieri non lontano dalla rotonda. Langella ha chiesto ai cittadini di isolare i violenti. Al suo appello si è unito il sindaco di Terzigno Domenico Auricchio: «Basta atti vandalici che non fanno bene a nessuno». «Bisogna isolare i violenti ed evitare assembramenti» ha detto il prefetto di Napoli Andrea De Martino. Sottolinea il questore Santi Giuffrè: «Nelle proteste sono cambiati i protagonisti. Non si possono miscelare i facinorosi con le mamme». Ieri mattina un corteo pacifico ha attraversato le strade di Boscoreale: migliaia di persone hanno scandito lo slogan «La lotta è dura, ma non ci fa paura» quindi, all'arrivo davanti a cava Sari, una corona di fiori è stata deposta di fronte al cancello: «Così muore il parco del Vesuvio». (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*il giallo di avetrana fra turisti e fiction tv è lo show dell'orrore*

- Attualita

Il giallo di Avetrana fra turisti e fiction tv È lo show dell'orrore

Anche ieri decine di curiosi per le strade del paese a caccia di macabri scatti fotografici

**ROMA. Non è bastata l'ordinanza del sindaco di Avetrana. Anche ieri, per la terza domenica consecutiva, i turisti dell'orrore si sono spinti nel paese tarantino dove si è consumato l'omicidio di Sarah Scazzi. Decine di persone pronte a curiosare tra i cancelli delle villette, a farsi fotografare davanti al garage dove Michele e Sabrina Misseri avrebbero ucciso. Ma ieri sul tragico delitto di Avetrana è sceso nuovo orrore mediatico: con una «docufiction» di Domenica In e con la pubblicazione on line di tutti gli audio degli interrogatori.**

I tanti curiosi arrivati nella zona non hanno potuto avvicinarsi più di tanto alla casa della vittima e a quella dei suoi carnefici. Il sindaco, davanti alle voci che davano in arrivo addirittura un bus di turisti, ha fatto transennare via Verdi, dove abita la famiglia Scazzi e altre due strade che portano a via Deledda, dove sorge casa Misseri. Accesso consentito solo ai residenti, non senza qualche discussione, e controlli affidati a una trentina di vigili, carabinieri e volontari della protezione civile. Ma il morboso passeggio nella zona delle due villette, ancora presidiate dalle postazioni fly delle tv, non si è interrotto. E in molti - gente del posto e dei paesi limitrofi - non hanno esitato a scattare foto persino sulla tomba di Sarah al cimitero.

Sul giallo di Avetrana, insomma, i riflettori non si spengono. Anzi. Dopo il plastico di Porta a Porta, le dirette di Matrix, gli scoop di Chi l'ha visto, nel corso di Domenica in è andata ieri in onda una docufiction sul delitto. Il filmato, proposto nello spazio di Massimo Giletti, ha sceneggiato una parte dell'interrogatorio di Michele Misseri, interpretato da un attore vestito come l'indagato, con tanto di cappellino blu calato sugli occhi.

L'argomento ha dominato anche la domenica pomeriggio di Canale 5. Ma alla corsa mediatica si è unito ieri anche il Secolo XIX che sul sito on line ha pubblicato i files audio di tutti gli interrogatori più importanti condotti sinora. Nei sei files si ascolta la voce di Misseri che confessa ai magistrati l'assassinio di Sarah per poi coinvolgere la figlia Sabrina; e si ascolta Sabrina che si difende dalle accuse del padre, ma che sembra tradirsi quando chiede al magistrato un confronto con quel padre che non l'aveva ancora coinvolta. Ma il giornale propone anche altri interrogatori: quelli di Cosima Misseri, la zia di Sarah, e quelli di Ivano Russo, il ragazzo per il quale Sabrina e Sarah avevano forse litigato.

Valentina Misseri, la sorella di Sabrina, intanto è andata in carcere dove per la prima volta ha visto il padre. Durante l'incontro Valentina - convinta dell'innocenza di Sabrina - gli avrebbe proposto di lasciare l'avvocato d'ufficio, Daniele Galoppa, per un legale di fiducia. Ma Misseri avrebbe rifiutato sostenendo di avere instaurato con Galoppa «un rapporto di confidenza». Il legale aveva già riferito di pressioni esercitate su Michele per indurlo a cambiare avvocato e linea difensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***COSTE, AMATE E POI TRADITE***

24 ott 2010 Baridi FELICE BLASI RIPRODUZIONE RISERVATA

Per secoli i pugliesi hanno difeso la loro costa dalle invasioni provenienti dal mare. Rive puntellate di torri e castelli, come una banda larga per comunicare a vista pericoli incombenti. E innumerevoli porti, punti di partenza e di arrivo quando le strade verso il resto della penisola ancora non esistevano, oppure, dopo la decadenza romana, non permettevano più di trasferire grandi quantità di merci. Spiagge, scogliere, insenature dovevano avere qualcosa di sacro, se è vero che su molti promontori, sin dall'antichità, gli abitanti di questi luoghi innalzavano templi agli dei.

Luogo quindi decisivo per le sorti del territorio e delle sue popolazioni, sul piano militare e commerciale, la costa è diventata via via, nella cultura e nella percezione dei pugliesi, sempre meno importante: la Puglia si è sempre più chiusa in se stessa e i litorali sono stati abbandonati, con tutto il loro carico di storia e di simboli di frontiera tra interno ed esterno, tra terra e mare, traguerra ed incontro. Molto più tardi, e parliamo di anni recenti, il turismo e le seconde case hanno ripopolato questi luoghi, ma solo per brevi periodi dell'anno e quasi sempre senza cura per la natura e il territorio, costruendo gli scempi edilizi che tutti possiamo vedere d'inverno, nelle città fantasma della stagione estiva.

Non si può dire quindi che i pugliesi amino la propria costa, a parte per la tintarella e una nuotata. Invece, non doveva essere così per il ricercatore morto ieri precipitando da una falesia vicino Apani, nel brindisino, a seguito di un cedimento. Era lì con i colleghi a studiare il posto, facendo rilevamenti, prendendo note e misure per il consorzio dell'area protetta di Torre Guaceto. Uno stagista, giovane, ucciso indifeso da una terra indifesa. «Stiamo crepando tra dissesto idrogeologico e suolo indifeso», ha denunciato Fabiano Amati, assessore regionale alla Protezione civile, appena informato della notizia. Non esiste in Puglia una politica coerente per le coste, realizzata con una pianificazione comune tra le amministrazioni locali: gli interventi, quando i soldi ci sono, sono spesso frammentari o contrastanti. Parliamo di ambienti molto delicati, che avrebbero bisogno di più attenzione, proprio per la loro natura sospesa tra habitat solidi e liquidi. Il diffuso arretramento dei litorali dipende da insediamenti selvaggi che consumano le sottili strisce di suoli disponibili, rendendo fragili gli ecosistemi di fronte all'effetto delle maree. Una volta le torri, i castelli, i porti, le case dei pescatori, nascevano come architetture necessarie: oggi si progetta e si privatizza per il superfluo. E la costa è come una pelle, come un tessuto che non si può danneggiare in un punto senza deteriorarlo in un altro. Esiste dal 2006 una legge regionale sulla «Disciplina della tutela e dell'uso della costa». Va fatta applicare molto più rigidamente, senza sacrificarla ai compromessi del turismo o del settore immobiliare. Generazioni di pugliesi hanno difeso la costa da nemici e da invasori, dai famosi turchi. Oggi i turchi siamo noi.

## *C'è l'intesa, manca solo la firma dei sindaci*

24 ott 2010 Caserta Angelo Lomonaco RIPRODUZIONE RISERVATA

Riunione in prefettura e stop ai rifiuti a Terzigno. Tensione a Napoli, rabbia nel Sannio

Da NAPOLI Stop ai rifiuti sul Vesuvio: parola del capo della Protezione civile Guido Bertolaso, del presidente della Regione Stefano Caldoro e del prefetto Andrea De Martino che hanno firmato il documento redatto ieri sera dopo una lunghissima riunione. È stata concordata infatti la sospensione dei conferimenti nella cava Sari per tre giorni, in modo da consentire la copertura con terreno adeguato per evitare la puzza nauseabonda e l'avvio dei prelievi tecnici necessari per gli accertamenti di natura sanitaria e ambientale disposti dalle istituzioni. Prelievi ai quali parteciperanno i tecnici dei Comuni interessati. Poi, in attesa degli esiti degli accertamenti, nella cava Sari potranno sversare solo i comuni della zona rossa vesuviana fino a esaurimento della discarica, tranne che in situazioni di accertata criticità. Quanto al maxi-sversatoio da allestire nella cava Vitiello, ogni decisione sull'apertura è «sospesa a tempo indeterminato per conseguire ottimali condizioni di compatibilità ambientale e sanitaria del contesto, nell'ottica della migliore tutela della salute e dell'ambiente». Contestualmente è prevista la partecipazione degli enti locali e dei rappresentanti dei cittadini a un tavolo tecnico con le istituzioni «per la formulazione di proposte utili alle attività istruttorie e propedeutiche alla definizione del piano rifiuti». E ci si impegna ad avviare in consiglio regionale un approfondimento sul piano rifiuti, «compresa la definizione degli ambiti». Molte concessioni, dunque, e la prospettiva di una ridefinizione della destinazione dei rifiuti prodotti a Napoli. Il documento prevede però un impegno da parte non solo dei sindaci ma anche della cittadinanza dei loro comuni. Il punto 6 dice: «Si sospendono con effetto immediato tutte le manifestazioni di protesta anche allo scopo di consentire la corretta attuazione delle misure». I primi cittadini non hanno sottoscritto ancora il testo, ma questo non sembra motivo di preoccupazione. Infatti Bertolaso, alla fine della riunione, ha dichiarato: «Dopo una lunga discussione si sono trovati i punti d'intesa consegnati ai sindaci affinché possano spiegare ai cittadini quanto deciso sia relativamente alla discarica esistente di cava Sari, su cui già nei giorni scorsi erano stati presi impegni da parte del Governo per garantire una corretta gestione, sia rispetto alla sospensione di tutte le attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto di cava Vitiello». Ora tocca ai sindaci, insomma, far sì che i loro concittadini accettino l'intesa in ogni punto. Per firmare il documento, quindi, torneranno stamattina in Prefettura.

Nel centro di Napoli Cassonetti incendiati in una strada napoletana

Potrebbe essere questa la «giusta e condivisa soluzione» auspicata addirittura da Papa Benedetto XVI, intervenuto anche lui sulla crisi rifiuti con un telegramma inviato alla Diocesi di Nola, dopo il Governo e il Presidente Napolitano. Del resto, proprio per cercarla, per tutto il pomeriggio e la serata di ieri i sindaci Domenico Auricchio di Terzigno, Agnese Borrelli di Boscotrecase, Gennaro Cirillo di Trecase, Gennaro Langella di Boscoreale e anche il loro collega di Torre Annunziata Giosuè Starita, i rappresentanti dei comitati locali e delle «mamme vulcaniche», il governatore Caldoro e il presidente della Provincia di Napoli Cesaro hanno discusso in Prefettura con alcuni tecnici e con Bertolaso, tornato in città dopo la puntata a L'Aquila in mattinata. Una riunione-fiume che ha fatto seguito a quella dell'altra sera. Intanto in città i compattatori hanno rimosso almeno i cumuli più strabordanti, che bloccavano strade e accessi ad abitazioni, che sommergevano auto e marciapiedi. Altri cumuli, cassonetti e un compattatore sono stati dati alle fiamme, e il prefetto ha disposto che la polizia municipale affianchi le forze dell'ordine nel lavoro di controllo. Sul Vesuvio, invece, centinaia di cittadini si sono affollati nei soliti luoghi di riunione lungo la panoramica a Boscoreale e a Terzigno. Ieri notte ci sono stati ancora incidenti e falò, ma i residenti si scagliano contro i violenti che hanno devastato le strade, incendiato i camion, infranto le vetrine e costretto i negozi a rimanere chiusi. E non si sono preoccupati per il grande afflusso di forze dell'ordine nella zona. Ieri erano tutti con il fiato sospeso, ma questa volta non solo per la puzza o per la paura: tutti attendevano le notizie in arrivo da Napoli sullo sversatoio in funzione e su quello gigantesco previsto nella cava Vitiello, e sulla possibilità di superare definitivamente la provincializzazione dello smaltimento prevista per legge.

Proprio su quest'ultimo punto è già in fermento la comunità sannita. Da Benevento, infatti, sono arrivate accuse pesanti: «La crisi è di Napoli e della provincia di Napoli; noi non siamo affatto in questa situazione», ha dichiarato il presidente della Provincia Aniello Cimitile, che ha criticato Caldoro e soprattutto Cesaro. L'assessore all'Ambiente Gianluca Aceto ha aggiunto che «la Provincia di Napoli è l'unica a non aver fatto nulla per superare la perenne emergenza rifiuti». I sanniti l'immondizia di Napoli nella discarica di Sant'Arcangelo Trimonte proprio non la vogliono. E non la vogliono gli

*C'è l'intesa, manca solo la firma dei sindaci*

irpini in Irpinia. Né i casertani a Caserta. Replica indirettamente Bertolaso: «Abbiamo il termovalorizzatore di Acerra che è in grado di ricevere tutto quello che viene prodotto nell'ambito della provincia di Napoli».

*San Tammaro, c'è l'intesa per sversare*

24 ott 2010 CasertaPietro Falco RIPRODUZIONE RISERVATA

Via libera ai camion ma la Regione deve smaltire le 20 mila tonnellate ferme in discarica

CASERTA Dopo il muro contro muro, i ricorsi al Tar, le dichiarazioni belligeranti e i presidi stradali con i sindaci in prima linea, sullo sversamento dei rifiuti napoletani alla discarica Maruzzella di San Tammaro le diplomazie sono tornate al lavoro. E sembra profilarsi un'intesa tra Regione e Provincia di Caserta, con l'avallo della Protezione civile, che consentirà di superare la situazione d'impasse e di conflitto istituzionale. Non c'è nessuna firma, nessun documento ufficiale: può definirsi un gentlemen's agreement. Ma i termini sono chiari. Da un lato, il via libera a San Tammaro per i rifiuti provenienti dal Napoletano negli ultimi tre giorni previsti dall'ordinanza Caldoro (e cioè ieri, domani emartedì, visto che di domenica non si sversa) entro il limite delle 400 tonnellate giornaliere. Dall'altro, l'ente di corso Trieste ha chiesto ed ottenuto che ciò non costituisse un fardello aggiuntivo per la capacità dell'impianto, e quindi una minaccia per i delicati equilibri del piano provinciale. Sicché, per scongiurare questo rischio, la Regione dovrebbe farsi carico di smaltire altrove le 20 mila tonnellate circa di rifiuti non casertani che attualmente occupano lo spazio destinato all'ampliamento dei lotti 7 e 8: essendo infatti già stabilizzati, possono rientrare tra quelli che la Regione trasferirà fuori della Campania. Ora, riavviato il filo del dialogo, l'accordo potrebbe avere una dimensione più ampia. D'altro canto, i segnali inviati nei giorni scorsi da corso Trieste a Palazzo Santa Lucia erano stati assai eloquenti: «Non potete chiederci la disponibilità, se c'è l'ordinanza». Ovvero, il dialogo non si ottiene con le imposizioni. E il messaggio è stato prontamente recepito. Già venerdì sera c'era stato un lungo incontro tra l'assessore regionale Giovanni Romano e il suo omologo di Terra di Lavoro, Umberto Arena, che era servito a sgombrare il campo da molte incomprensioni. Poi ieri mattina una nuova riunione ha posto le basi dell'intesa. Resta ora da capire la reazione del territorio.

I sindaci che hanno effettuato il presidio alla discarica Maruzzella

Ieri il presidio a Maruzzella è proseguito fino al tardo pomeriggio. Erano attesi 7 camion di rifiuti dalla provincia di Napoli, ma ne sono arrivati solo tre, per un totale di circa 90 tonnellate. Sul sito in quel momento, oltre al primo cittadino di San Tammaro, Emiddio Cimmino, c'erano anche alcuni sindaci, tra cui quello di Aversa, Domenico Ciaramella, che hanno provato a bloccare i mezzi. Ma sono subito intervenute le forze dell'ordine ed hanno liberato il percorso.

*Giorgilorio, la casa del boss sede della Protezione Civile*

24 ott 2010 LecceMarco Errico RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario Alfredo Mantovano: «Così vince lo Stato»

LECCE Un appartamento di Giorgilorio diventa il simbolo della vittoria dello Stato sulla mafia. E' questo il significato che ha dato ieri mattina il sottosegretario agli Interni, Alfredo Mantovano, alla cerimonia di inaugurazione della nuova sede della Protezione Civile, nel piccolo centro a ridosso di Surbo. L'appartamento, situato in una palazzina di via Martiri d'Otranto con quattro stanze a disposizione, è stato confiscato a boss della Scu e destinato ad un'attività di alto valore sociale, visto il ruolo prezioso che svolge la Protezione Civile di Giorgilorio.

«La mafia perde, lo Stato vince - ha sottolineato con soddisfazione Mantovano nel suo intervento -. Se volessimo sintetizzare in una frase la giornata di oggi, non riuscirei a trovare delle parole più appropriate. Oggi facciamo un passo avanti, rispetto all'azione repressiva che ci viene consentita dalle nuove leggi in materia. Restituiamo infatti questo bene alla comunità e lo destiniamo a scopi altamente sociali. Quasi una partita di giro, insomma, decisamente conveniente per lo Stato».

Le nuove norme sul sequestro e sulla confisca di beni appartenenti alla criminalità organizzata hanno infatti permesso di recuperare cifre ingentissime. «Negli ultimi due anni e mezzo le azioni di confisca si sono moltiplicate - spiega Mantovano -. In totale abbiamo recuperato ben 17 miliardi di euro, che corrispondono a quasi 35mila miliardi delle vecchie lire, con sequestri di aziende e beni immobili. E' anche uno strumento prezioso, insomma, per dissuadere quei soggetti che hanno in mente di mettere in atto progetti criminosi. Alla fine vincono la gente perbene e lo Stato».

L'inaugurazione di ieri mattina non resterà isolata. A Giorgilorio, infatti, si sta già lavorando per ristrutturare un altro immobile confiscato alla criminalità organizzata, da destinare poi ad un'associazione che si occupa di formazione culturale. Per il sindaco di Surbo, Daniele Capone, «questi eventi rappresentano un'occasione di riscatto sociale per una comunità che ha attraversato momenti difficili. Già dalla fine degli anni '90, però, c'erano stati dei segnali di ripresa, con il prefetto dell'epoca che notava con soddisfazione la voglia di riscatto della popolazione surbina, capace di rialzare la testa. Oggi Surbo è un paese laborioso e la riappropriazione di questi beni da destinare alla comunità è un segnale importante, perché dimostra che il crimine non paga».

*Viadotto Geremia, nuovo incontro in Provincia*

notizia del 24/10/2010 messa in rete alle 15.42.53

Occorre accelerare al massimo le procedure dell'appalto della ricostruzione della campata crollata del viadotto "Geremia II" sulla statale Caltanissetta-Gela per alleviare il grave disagio creatosi nel collegamento tra il nord e il sud della provincia, e in tal senso un formale appello sarà inoltrato alla Presidenza del Consiglio di ministri, al Ministero per le Infrastrutture e alla Protezione Civile nazionale affinché sollecitino in tal senso l'Anas e gli altri organismi competenti sulla problematica. Un tavolo di consultazione sarà inoltre sollecitato al prefetto. E' stata questa la decisione dell'incontro tenutosi alla Provincia, convocato dalla quinta Commissione consiliare permanente che tra le sue competenze ha anche quella sui lavori pubblici. Erano presenti nell'aula consiliare dell'ente il presidente della Commissione Santo Mirisola e i componenti Francesco La Rosa, Anfonso Cirrone Cipolla e Giovanni Cacioppo, Sergio Morgana della Protezione civile regionale, Giovanni Cipolla e Giuseppe Falzone del Genio Civile di Caltanissetta, Salvatore Saia dirigente dell'ufficio Protezione civile della Provincia, Luigi Casisi sindaco di Butera, Giuseppe Rizzo vice sindaco di Niscemi e Giuseppe Schifano in rappresentanza del Comune di Caltanissetta. Assenti, nonostante convocati, i rappresentanti dell'Anas.

In apertura Mirisola ha ricordato i notevoli disagi che da un anno e mezzo caratterizzano il collegamento tra nord e sud, in attesa dell'appalto della ricostruzione del viadotto da parte dell'Anas che ha già individuato la ditta che dovrà eseguire l'intervento ma non ha ancora proceduto alla formale aggiudicazione (da ricordare che sul crollo è stata aperta un'inchiesta e il viadotto è stato dissequestrato solo lo scorso agosto). Cirrone Cipolla, nel lamentare anch'egli le negative ripercussioni che tale interruzione ha causato fino ad oggi penalizzando turismo ed economia specie della zona sud, e nel rilevare come problemi vi siano anche per la viabilità alternativa (soprattutto la statale 190 oggi si presenta alquanto insicura), ha riferito sulle ultime informazioni attinte dall'Anas, il cui ufficio gare – ha detto - ha ricevuto un ricorso da parte della ditta prima non aggiudicataria: tale ricorso sarà discusso al Tar di Palermo il 9 novembre, per cui solo da quel momento si potranno conoscere quali tempi effettivi scaturiranno per proseguire l'iter dell'appalto: nell'ipotesi più favorevole, entro dicembre si dovrebbe stipulare il contratto e dare l'avvio ai lavori la cui durata è prevista in 270 giorni.

Morgana ha rilevato la gravità dell'assenza alla riunione dell'Anas, cui – ha detto – è stato più volte sollecitato un cronoprogramma degli interventi previsti, ma senza riscontro. Anche Rizzo ha convenuto sulla necessità di chiedere con forza un'accelerazione dell'iter e, al contempo, la messa in sicurezza della statale 190, mentre per Casisi, trattandosi di un'opera di rilevante importanza, l'Anas dovrebbe assumersi la responsabilità di procedere comunque all'aggiudicazione della ricostruzione, insediando il cantiere nelle more dell'esito del ricorso: ma – ha aggiunto – occorre in ogni caso mobilitare la politica sul problema, e quindi la deputazione della nostra provincia. Anche Cipolla ha convenuto sull'esigenza di sveltire i tempi con le dovute pressioni, dato che sul piano tecnico c'è ormai poco da decidere.

*Maltempo: in arrivo calo temperature*

Aria fredda dal nord, nevicata a 1.400-1.600 metri

(ANSA) - ROMA, 24 OTT - Aria fredda proveniente dal Nord Europa sta portando maltempo sull'Italia e, da domani, un abbassamento delle temperature dal Nord in estensione sul Centro.

Lo indica la Protezione Civile che ha emesso un nuovo avviso di avverse condizioni meteo, che integra ed estende quello già diramato ieri.

Dalla serata di oggi sono previste piogge diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità, sul Sud e Nord Italia.

Previste inoltre nevicata intorno ai 1.400-1.600 metri

24 Ottobre 2010

***Bertolaso, non arretriamo di un passo***

Cava Vitiello alle calende greche, Napoli pulita in 3-4 giorni

(ANSA) - NAPOLI, 24 OTT -'Non arretriamo di un passo. Andremo avanti con l'accordo, rispettando i punti del decreto'.Così il responsabile della Protezione civile, Guido Bertolaso, fa il punto sulla vicenda dei rifiuti dopo il no dei sindaci al documento.'Per ora l'apertura di Cava Vitiello è rimandata alle calende greche' ma Bertolaso precisa che Berlusconi voleva cancellarla ma io gli ho spiegato che non si può'.

Napoli,dove è in corso una raccolta straordinaria da questa notte, sarà pulita in 3-4 giorni.

24 Ottobre 2010

***Calabria sismica, scoperta enorme faglia in grado di generare un grosso terremoto***

> Calabria (24/10/2010)

Torna Indietro

Teresa Munari

ROMA

Su come sia possibile prevenire i rischi legati ad un terremoto, c'è ancora tanto da studiare. «Fra l'altro i tempi a disposizione, una volta rilevato l'allarme, sono così brevi da rendere impossibile l'evacuazione totale di un centro abitato», spiega la ricercatrice Maria Filomena Loreto dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale di Trieste. Che però avverte: «L'unica concreta opportunità per scongiurare le catastrofi come quella accaduta a L'Aquila è la perentorietà che gli Enti locali dovrebbero adottare nel disciplinare le costruzioni delle case con sistemi antisismici che, per esempio in una zona a rischio qual è la Calabria, resistano a terremoti con magnitudo non inferiore ad una potenza 7.5». In breve la dott. Loreto, avvalendosi anche dei risultati resi noti dall'Ingv (Istituto nazionale di Geofisica e vulcanologia) conferma la Calabria come regione ad altissimo rischio sismico, e lo fa sulla base anche dei risultati multidisciplinari conseguiti nel corso della crociera oceanografica organizzata in settembre dall'Istituto triestino per studiare con sistemi di sismica e morfobatimetria il fondale marino antistante la Calabria che ha provocato il terremoto del 1905.

«Finora - racconta la ricercatrice - i maggiori studi sulla pericolosità delle faglie sono stati effettuati a terra, questa ricerca sul fondale marino è invece abbastanza innovativa anche per la strumentazione utilizzata: si tratta di acquisire ed analizzare, integrando i dati geofisici, le proprietà fisico/chimiche dell'acqua e la presenza di particolari comunità batteriche in essa contenute per risalire al tipo di gas esistente e stabilire il grado di attività della faglia identificata».

«In particolare - annuncia - abbiamo rilevato una importante faglia che controlla per circa 20 km un canale sottomarino che parte dall'Angitola nel golfo di Sant'Eufemia. Il canyon, dalla portata enorme sul piano idrologico rompe il fondo del mare a partire dalla foce del fiume Angitola per estendersi fino alla scarpata esterna da dove continua per diversi chilometri fino a metà strada fra la costa calabrese e l'isola di Stromboli». «Questa faglia - ha dichiarato la ricercatrice - ha un suo movimento che per questo, al di là degli studi che approfondiranno qualità e tempi di possibili prossimi movimenti tellurici, può generare un terremoto molto importante». È stata rilevata, nel corso della crociera, un'altra area telluricamente attiva a sud di Capo Vaticano identificata da molti studiosi come la responsabile del terremoto di un secolo fa, ma l'Istituto di ricerche triestino non ama fare previsioni ad effetto: tutto è da valutare nella sua interezza. «L'unica certezza è che a partire da sotto il promontorio - ha detto la Loreto - è stata individuata una faglia con orientazione e movimento simili alla faglia dell'Angitola, dando spazio ad una serie di interpretazioni preoccupanti».

Sul cosa fare come prevenzione, c'è poco da stare allegri se si pensa alle responsabilità delle ditte di costruzione, non sempre in linea con le prescrizioni d'obbligo in zone ad alto rischio sismico qual è la Calabria. Più in generale, almeno per quanto riguarda i palazzi, le responsabilità, quando emergono, sono sempre a disastro avvenuto. Per le strade, i ponti e le ferrovie invece, dove il controllo sull'uso dei materiali impiegati è d'obbligo, non sono mancati i casi in cui è intervenuta preventivamente la magistratura. È successo per tratte dei binari della nuova linea che collega Lamezia con Catanzaro Lido, e sulla Statale 106 nei lotti di rifacimento limitrofi a Roccella e a Palizzi. «Ecco che sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ricerche effettuate, sui rischi sismici esistenti in determinate aree è più che doveroso. Ciò che manca è un budget adeguato per approfondire la ricerca - conclude la Loreto - lo Stato dovrebbe aumentare i finanziamenti e altre realtà, quali la Regione, o più regioni insieme, magari una Fondazione, potrebbero contribuire ed aiutare la ricerca ad andare avanti. Per ora, a crociera finita, lavoreremo ai dati acquisiti, mentre sappiamo bene che bisognerebbe potenziare subito gli investimenti per effettuare indagini in questa direzione e con nuove metodologie proprio sulle aree marine, per valutare il grado e la qualità dell'attività tellurica esistente, in zone finora inesplorate».

***Campo scuola cinofilo Scatta l'inaugurazione***

> Cosenza (24/10/2010)

Torna Indietro

casole bruzioL'associazione di volontariato Protezione civile gruppo cinofilo Alfa, inaugurerà oggi il campo scuola, ossia un'area di addestramento cinofilo a Casole Bruzio. L'appuntamento è alle ore 10 nel Palazzetto dello Sport. Si tratta del più grande campo di addestramento della Calabria e tra i più grandi del Sud Italia. Il gruppo è nato nel rebbraio scorso dall'attività pluriennale di alcuni amici nell'ambito del volontariato Protezione civile e si pone come obiettivo non solo l'addestramento del cane per il ritrovamento di persone disperse, ma anche la divulgazione della cultura cinofila intesa come disciplina che porterà, chiunque voglia intraprenderla, a rapportarsi meglio con il proprio amico a quattro zampe. Il gruppo cinofila Alfa ha partecipato a varie operazioni di Protezione civile e anche in Abruzzo in seguito al terremoto del 2009.

***Contrada Donna Ca, avviati i lavori per il ripristino della viabilità***

> Vibo Valentia (24/10/2010)

Torna Indietro

Filadelfia Il bel tempo sta favorendo le operazioni di ripristino della viabilità in contrada Donna Ca grazie ai mezzi di soccorso inviati prontamente sul posto dal Comune, ma la situazione per alcune famiglie continua a rimanere grave. Sono almeno tre le abitazioni fatte evacuare per via della montagna di fango e detriti staccatisi dalla collina che di fatto le hanno rese inabitabili; in una parte della contrada manca inoltre l'acqua e la luce. Di grave inoltre il fatto che la stradina che conduce a parte dell'abitato non potrà, almeno per ora, tornare ad essere percorribile perché letteralmente spazzata via dalla enorme frana abbattutasi sulla zona tre notti fa.

Il sindaco, Francesco De Nisi, sta seguendo personalmente i lavori portati avanti dalla ruspe per cercare di alleviare i disagi alla popolazione del luogo ma «non è facile. Ci stiamo adoperando con i mezzi a nostra disposizione perché in tempi brevi la situazione migliori; purtroppo la frana venuta giù dalla collina ha provocato danni incalcolabili isolando alcune case e cancellando la strada».

Lo smottamento della collina è avvenuto verso le diciannove di mercoledì, mentre nella zona imperversava un temporale. «Sembrava che la montagna di fango e detriti volesse travolgerci»; racconta il signor Francesco; per fortuna ha però danneggiato le case e ingoiato la strada. I danni sono tanti; ma quel che conta è avere salvato la vita. «Dopo che abbiamo dato l'allarme»; afferma una donna; nell'arco di poco tempo sono arrivati i mezzi di soccorso. Temiamo, però, viste le esperienze vissute da altri cittadini che nessuno ci darà una mano affinché tutto torni alla normalità». (a.s.)

***La cementificazione ha ridotto del 30% il territorio agricolo***

> Catanzaro (24/10/2010)

Torna Indietro

«Senza controlli aumenta il rischio idrogeologico»

Gizzeria Sul Forum delle bonifiche e delle irrigazione dei Consorzi di bonifica promosso ed organizzato da Coldiretti Calabria, presieduta da Pietro Molinaro, al centro congressuale Caposuveto di Gizzeria, interviene il presidente nazionale dei Consorzi di Bonifica (Anbi), Antonio Gargano, il quale sottolinea che «bisogna passare dalla mera logica della soppressione (Province, Comunità montane) all'ottimizzazione delle capacità di ogni ente funzionale».

«Sulle politiche ambientali &#x2013; prosegue Gargano &#x2013; se è vero, come è vero, il dato del ministero dell'Ambiente, che afferma che in Calabria si è perso, perché cementificato, il 30 per cento del territorio agricolo; se è vero, come è vero, che la Calabria, così come l'Italia tutta, deve puntare sul territorio, l'enogastronomia ed il turismo, allora l'Anbi può davvero dire di avere le idee chiare sul futuro del Paese, tant'è che i Consorzi di bonifica hanno presentato ben 178 progetti per la riduzione del rischio idrogeologico, immediatamente cantierabili ed interessanti l'intero territorio nazionale. Per questo ringraziamo il presidente di Coldiretti Calabria Pietro Molinaro &#x2013; osserva Gargano &#x2013; che verifica il lavoro quotidiano di questi Consorzi di bonifica ad un anno dalla riforma regionale, che abbiamo fortemente voluto e cercato».

«Chiediamo alla politica &#x2013; conclude il presidente Anbi &#x2013; di giocare assieme la partita della chiarezza e della progettualità, verificando quali sono gli obiettivi da raggiungere per far sì che il made in Italy e il made in Calabria possano disputare l'importante partita della competitività nel pieno delle forze. Consorzi di bonifica sono ancora una volta pronti a collaborare, quali vere armi nella fondamentale lotta al dissesto idrogeologico».

In Calabria i Consorzi di bonifica sono stati protagonisti di una straordinaria riforma che li ha ridotti da 17 ad 11: operano su una superficie di 1.143.539 ettari pari a circa il 77 per cento di quella regionale complessiva, contribuendo alla produzione agricola lorda vendibile per il 43 per cento. Gli ettari di superficie irrigabile è pari a 150.000 mentre quella attrezzata all'irrigazione è invece di 105.000 ettari e quella irrigata è di 45.000 ettari.

Dei 409 comuni calabresi ben 394 ricadono nei perimetri consortili. I Consorzi assolvono funzioni fondamentali per il territorio, per l'agricoltura, per il sistema economico. Si gestiscono infatti: 650 chilometri di canali di scolo; novecento chilometri di canali irrigui; 1.500 chilometri di condotte tubate; 2.200 briglie; seicentosessanta chilometri di argini.

I Consorzi di bonifica dispongono oggi di una forza lavoro diretta pari a 429 unità e 267 operai stagionali. Sul totale di 9.565 lavoratori idraulico forestali, quelli impiegati in progetti dei Consorzi di bonifica sono 3.326: occupati per la realizzazione dei Piani forestali e antincendio. Alcuni importanti dati che spiegano lo spessore socio-economico ed operativo dei Consorzi.(sa.inc.)

***Rischio frana, il sindaco sollecita i finanziamenti***

> Catanzaro (24/10/2010)

Torna Indietro

Francesco Ranieri

Sant'Andrea Jonio

Nel settembre 2009 le abitazioni di località Perdicari di S. Caterina dello Jonio divennero a rischio frana per via della violenta alluvione che colpì l'intera provincia. Nell'ottobre 2010 lo sono ancora.

La Prefettura richiama alla «massima attenzione» sulle richieste avanzate dal Comune, giacchè né le relazioni tecniche ufficiali né le diciotto ordinanze di sgombero per i residenti sono valse a far pervenire fondi utili alla messa in sicurezza di quella zona del centro storico. Il sindaco Domenico Criniti, nei giorni scorsi, ha inviato l'ennesimo sollecito alle istituzioni regionali e provinciali, alla Prefettura (che, dunque, ha subito richiamato ogni ente alla propria responsabilità), all'autorità di Bacino e al dipartimento di Protezione civile, chiedendo i fondi necessari a realizzare un intervento di messa in sicurezza. La richiesta originaria, avanzata lo scorso anno seguendo la procedura prescritta dall'ordinanza della presidenza del Consiglio dei ministri n. 3862 del 31 marzo 2010, è stata di 400.000 euro. A supporto era stata anche inserita la relazione di un funzionario tecnico del Comando provinciale dei vigili del fuoco, l'ing. Sebastiano Rotta. In essa si metteva in evidenza la necessità di realizzare «con urgenza» ogni utile sistema di contenimento del terreno e opera di protezione per bloccare un possibile avanzamento del moto franoso. A rischio erano, e sono, diversi fabbricati, alcuni dei quali oramai si affacciano su un inquietante strapiombo. Tra l'altro, scivolando un primo fronte di terreno, si metterebbe a rischio un'intera porzione di territorio del centro storico.

«È del tutto evidente &#x2013; ha spiegato il primo cittadino &#x2013; che eventuali abbondanti piogge potrebbero erodere il terreno e mettere in pericolo una buona fetta del nostro centro abitato». A fronte della richiesta Criniti ha anche ribadito l'impossibilità per le casse comunali di fare fronte ad una spesa del genere. Il progetto preliminare dell'intervento, ad esempio, è stato realizzato solo grazie alla collaborazione gratuita di un progettista del luogo. Ora, alla luce del richiamo inoltrato dalla Prefettura agli enti coinvolti, Criniti vede uno spiraglio in questa vicenda ma, aggiunge, «attendiamo di vedere e toccare con mano i passi istituzionali».

*Terzigno, nessuna nuova discarica. Per ora*

> Attualità (24/10/2010)

Torna Indietro

Ieri una giornata di relativa calma. Ai manifestanti è arrivata anche la solidarietà del Vaticano

Alfonso Pirozzi

TERZIGNO

Per i manifestanti di Terzigno è stato il giorno più lungo. Un'intera giornata al presidio della rotonda Panoramica, diventata il quartiere generale della protesta, in attesa delle decisioni assunte ieri sera nel corso del vertice tra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, e i sindaci dei quattro comuni interessati. Un primo risultato è già arrivato: l'ipotesi di apertura di cava Vitiello, un mega vaso destinato ad ingoiare milioni di tonnellate di spazzatura, è stata al momento accantonata, ma non esclusa dai siti indicati e previsti dalla legge 123 del 2008.

C'è l'impegno di Bertolaso a rappresentare le ragioni delle popolazioni locali affinché si possa trovare una soluzione alternativa. E c'è sempre l'impegno di Bertolaso a bonificare immediatamente cava Sari, l'altro sversatoio già in esercizio da alcuni mesi dal quale si levano miasmi che hanno fatto scoppiare la protesta.

Cava Sari però dovrà continuare a funzionare fino al suo esaurimento. Un aspetto della vicenda questo che sarà molto difficile fare capire alle popolazioni che fino ad oggi si sono riversate per strada per cercare con ogni mezzo di fare transitare i camion che trasportavano la "monnezza".

La lunga giornata è iniziata nell'attesa degli autocompattatori che però non sono arrivati. Gli scontri della scorsa notte hanno riaperto però le polemiche: cinque i feriti tra le forze dell'ordine. In giornata i manifestanti hanno avuto addirittura la solidarietà del Vaticano. Un telegramma della segreteria di Stato è stato inviato alla diocesi di Nola che ne ha diffuso il contenuto. Mons. Filoni ha fatto sapere che «il Santo Padre segue con paterna attenzione le preoccupanti notizie provenienti dal territorio di Terzigno» prega il vescovo di Nola, Beniamino Depalma «di farsi interprete della sua vicinanza spirituale nell'auspicio che, con il concorso e la buona volontà di tutti, sia trovata una giusta e condivisa soluzione al problema».

Ma a tenere banco al presidio della rotonda Panoramica sono le notizie provenienti dal vertice napoletano. Un dibattito accesissimo tra i manifestanti. Per alcuni si tratta di una soluzione accettabile, altri invece vorrebbero oltre all'assicurazione che si è trovata un'alternativa a cava Vitiello anche l'immediata chiusura di cava Sari. Come finirà? È presto per dirlo. L'unica certezza è che fino a ieri sera tardi la strada di accesso all'invaso continuava ad essere difesa da un ingente schieramento delle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Quello che anche ieri sera si temeva era l'attacco da parte di alcuni facinorosi così come è avvenuto nelle notti scorse. Ma sono proprio i manifestanti; si tratta soprattutto di famiglie; a voler isolare i più violenti, quelli che hanno seminato il panico.

Per oggi è stata organizzata una marcia pacifica che partirà dalla rotonda dei Passanti, il luogo dove nei giorni scorsi sono stati dati alle fiamme alcuni autocompattatori.

Le tensioni però non sono mancate neanche ieri. A scandire la giornata ci sono stati i diversi blocchi lungo le strade con masserizie e cassonetti di rifiuti rovesciati. E ancora le occupazioni, anche se brevi, delle reti ferroviarie del circondario avvenute a Terzigno e a Pompei, dove i manifestanti si sono riversati sulle rotaie, bloccando di fatto la stazione. Dopo qualche minuto i manifestanti si sono allontanati volontariamente, permettendo il ripristino del traffico ferroviario tra Napoli e Salerno.

Un appello a isolare i violenti è stato rivolto anche dal questore di Napoli, Santi Giuffrè, che ha ribadito che le forze dell'ordine si stanno comportando bene. Il questore ha confermato le attenzioni nell'evitare «infiltrazioni di gruppi ideologizzati e camorristici nelle manifestazioni pacifiche dei cittadini di Terzigno e Boscoreale. Sono facce non legate alla protesta non violenta che hanno interessi contrapposti a quelli dello Stato».

Al presidio della rotonda Panoramica ieri sera erano in molti quelli attendevano il rientro da Napoli degli amministratori locali. Sono molte le domande che aspettano una risposta. E a questo punto della vicenda si spera che le risposte siano convincenti e non dilatorie allo scopo di calmare gli animi e permettere la ripresa di una vita normale, dopo giorni e giorni di vere e proprie battaglie che se non hanno provocato il morto, hanno dato un duro colpo alla democrazia.

*Alluvione sulla costa, aperta un'inchiesta*

> Vibo Valentia (24/10/2010)

Torna Indietro

Per il momento nessun indagato ma il sostituto Fabrizio Garofalo ipotizza il reato di disastro ambientale

Marialucia Conistabile

I danni sono ingenti e a pagare il prezzo più alto dell'esonazione di almeno cinque torrenti, nello stesso momento, sono soprattutto le strutture turistiche tra Zambrone e Parghelia.

Trentasei ore di pioggia; tra lunedì e martedì scorsi; hanno assestato un colpo senza precedenti al tratto di litorale sino a Tropea. Una situazione aggravata dai rischi a monte che, come la spada di Damocle, pendono in particolar modo su Parghelia. Seguendo il corso del torrente Vardaro, infatti, enormi macigni sono stati localizzati a circa un chilometro e mezzo dall'abitato della cittadina turistica nel versante verso Tropea.

Ha tinte più che fosche il quadro dipinto dal maltempo sulla costa vibonese. Un quadro che, in queste ore, si è trasformato in fascicolo, quello aperto dalla Procura della Repubblica. Sul disastro, infatti, il sostituto procuratore Fabrizio Garofalo intende capire, vederci chiaro perché, sebbene il territorio interessato fosse fragile dal punto di vista idrogeologico, è anche vero che non è diventato tale per opera di madre natura. Per il momento, comunque, non vi è alcun nome sul registro degli indagati. La Procura procede contro ignoti, ipotizzando il reato di disastro ambientale. E per capire meglio le cause che, oltre alle copiose piogge, hanno provocato l'esonazione di ben tre torrenti a Parghelia; che rimane il territorio tra i più colpiti; e di altri due a Zambrone il sostituto procuratore nominerà in questi giorni una task-force di tecnici e periti ai quali spetterà tirare le fila di un disastro che avrebbe potuto avere effetti molto più pesanti in termini di perdita di vite umane. In poche ore, infatti, nella sera tra lunedì e martedì scorsi, la situazione è precipitata. I torrenti in piena hanno trascinato a valle e poi verso il mare tonnellate e tonnellate di detriti misti a fango e massi.

Macigni enormi che hanno sconquassato buona parte del territorio di Parghelia e di Zambrone. In quest'ultimo centro alcune villette della Marina sono rimaste intrappolate tra i macigni e lo stesso è avvenuto a Parghelia per le auto che si trovavano parcheggiate nel cortile dell'hotel Cannamele. Inoltre il materiale trascinato a valle ha completamente ostruito, sempre a Parghelia, il sottopasso della ferrovia, mentre altri smottamenti hanno determinato il blocco del tratto ferrato tra Tropea e Zambrone e la chiusura di numerose strade.

È già sconcertante il quadro a monte della strada provinciale 522, se si oltrepassa il "confine" la situazione è ancora più critica perché è proprio sul versante mare che insistono le strutture ricettive ed è proprio verso il mare che la grande piena di fango e detriti si è riversata, senza tanti complimenti per vialetti interni, bungalow, villette e piscine. Per avere un'idea della montagna di materiale arrivato giù dalla collina basta guardare il sottopasso della ferrovia a Parghelia; tappato come fosse una bottiglia; oppure la strada che una volta era quella che portava alla spiaggia della Marina di Zambrone e che martedì scorso era letteralmente sbarrata da una muraglia di detriti e fango.

Dall'ondata della piena dei torrenti non è sfuggita la zona del porto di Tropea, confinante con il territorio di Parghelia e neanche la strada d'accesso al depuratore consortile in località La Grazia, che è crollata.

*Vivere con una fogna a cielo aperto sotto casa*

> Cosenza (24/10/2010)

Torna Indietro

Il popolare rione è ancora al centro dell'infuocato scontro politico sulle sorti del Contratto di quartiere

Fabio Melia

Un mare d'acqua misto ad escrementi. Gli abitanti di via Saverio Albo, una delle strade principali del popolare quartiere San Vito Alto, non sanno più a che santo votarsi. Venerdì scorso è scoppiato un tombino, riversando tutto il suo contenuto sull'asfalto. Facile intuire a quale nauseabondo supplizio sono costretti i numerosi cittadini che vivono nel rione. Del resto, la melma maleodorante s'è depositata stabilmente sotto le loro finestre e davanti ai portoni d'ingresso delle loro case. E il flusso non accenna ad arrestarsi. Per camminare da queste parti, ormai, è necessario tappare il naso ed evitare di finire con i piedi in un "fiume" decisamente poco salutare. Un'indecenza, accentuata dall'indignazione dei cosentini che popolano San Vito Alto. Tra di loro, infatti, molti sono i bambini, gli anziani, gli ammalati. Persone che, oggi, si sentono ancora più abbandonate rispetto al solito. Perché, a loro dire, dall'Ufficio manutenzione del Comune sarebbe giunta una sconcertante risposta alla richiesta d'intervento: c'è da aspettare almeno fino a lunedì. Problemi all'autospurgo, forse. Intollerabili per chi in questi giorni s'è letteralmente tappato in casa.

C'è rabbia negli occhi dei residenti. Gli adulti sono fermi sui marciapiedi, mostrando ai passanti fino a dove arriva il corso d'acqua proveniente dalle fognature. Le donne si affacciano dai balconi, seguite dai bambini. Ma le mamme &#x2013; apprensive come tutte le mamme del mondo &#x2013; intimano ai figli di non sporgersi: quella puzza non fa proprio per loro. È difficile gestire anche le piccole faccende quotidiane: «Non posso più stendere i panni ad asciugare &#x2013; dice una signora &#x2013;. Mi si impregnano di quest'odore terribile». Un'anziana donna si affaccia dalla finestrella del suo "basso" posizionato proprio a livello della strada, a pochi passi dal tombino in "eruzione": «Io sono malata, non posso più stare in queste condizioni». E nemmeno i dializzati di San Vito Alto, dice un uomo riferendosi al padre, se la passano meglio. Chiedono ascolto gli abitanti del rione, chiedono una risposta decisa, un intervento rapido e risolutivo da parte di Palazzo dei Bruzi. Chiedono, in fondo, di non essere trattati come cittadini di serie "Z".

San Vito Alto, purtroppo, è un posto che da tempo vive situazioni di difficoltà e degrado. È storia recente l'accesa polemica sui contratti di quartiere. Al rione, secondo l'accordo stipulato nel dicembre del 2008, spetterebbero dieci milioni di euro per l'edilizia residenziale pubblica e privata. Lavori urgenti, viste anche le condizioni delle palazzine. Il Comune, per realizzare il Contratto, ha la necessità di avvalersi dei fondi regionali, contributi bloccati dall'assessore ai Lavori Pubblici della giunta Scopelliti, Pino Gentile. Una scelta che ha innescato la miccia della polemica. Perché gli esponenti politici di centrosinistra hanno immediatamente gridato allo scandalo, mentre il centrodestra ha motivato lo stop ad irregolarità procedurali. L'assessore Gentile ha spiegato che la Regione ha «semplicemente comunicato» alle amministrazioni interessate «la necessità di sospendere le procedure di gara». La ragione? Il mutuo contratto sarebbe scaduto con le opere non ancora terminate. E il consigliere provinciale del Pdl Giuseppe Mazzuca ha precisato nei giorni scorsi che non c'è «alcuna intenzione di revocare i finanziamenti».

***Maltempo, si attivi il fondo di solidarietà***

> Calabria (24/10/2010)

Torna Indietro

Catanzaro«Sarà dichiarato presto lo stato di calamità naturale e ci auguriamo che possa essere attivato il fondo europeo di solidarietà». Lo ha affermato l'europarlamentare del gruppo S&D-Pd nonché membro delle commissioni Ambiente e Industria, Mario Pirillo, nel corso del suo intervento al Parlamento Europeo per illustrare proprio la situazione delicata che vive il territorio calabrese. «Il violento nubifragio che si è abbattuto in Calabria nei giorni scorsi &#x2013; ha detto Pirillo &#x2013; ha provocato ingenti danni alle strutture pubbliche e private, alle reti idriche, fognanti, elettriche e telefoniche nonché frane e smottamenti. Una situazione pesante che ha comportato l'evacuazione di numerosi nuclei familiari e la chiusura di scuole e di sevizi di prima necessità». «Da più tempo &#x2013; ha denunciato l'europarlamentare - si verificano in Calabria episodi come questo forse dovuti agli effetti del cambiamento climatico». Da qui la richiesta dell'attivazione del fondo di solidarietà europeo.

*Un progetto per preservare la biodiversità e l'ecosistema*

> Vibo Valentia (24/10/2010)

Torna Indietro

MaieratoSi è tenuta, ieri mattina, nella splendida cornice naturalistica del lago Angitola il primo appuntamento "Biodiversamente", il primo festival dell'ecoscienza. La manifestazione è stata organizzata dal Wwf in collaborazione con l'associazione nazionale musei scientifici. I simpatizzanti e gli iscritti all'associazione ambientalista, guidati dal responsabile provinciale, Giuseppe Paolillo, hanno esplorato l'Oasi naturale dell'Angitola.

L'iniziativa, la prima di un percorso itinerante che coinvolgerà altre oasi protette della regione, è finalizzata a puntare i riflettori sull'importanza della biodiversità, come fattore da preservare dagli interventi antropici, che lentamente la stanno distruggendo. Proprio nel momento in cui il Governo taglia le risorse destinate alla salvaguardia della natura, il Wwf ha voluto organizzare a livello nazionale un giornata di sensibilizzazione, anche in concomitanza dell'inizio della conferenza internazionale sulla biodiversità indetta dell'Onu.

I protagonisti della giornata, zaini in spalle e binocoli a tracolla, hanno esplorato il circondario del lago, ammirando le specie animali e vegetali che popolano l'Oasi dell'Angitola, alla scoperta della macchia mediterranea. Nel pomeriggio, una nuova escursione li ha condotti, attraverso sentieri immersi nella natura, al sito archeologico della vecchia Rocca Angitola, antico agglomerato urbano distrutto dal terremoto del 1783.(f.i.)

***Ancora stato d'allerta nelle zone vulnerate***

> Messina (25/10/2010)

Torna Indietro

Ennesimo stato d'allerta nelle zone vulnerate. Nella tarda serata di ieri il sindaco Buzzanca ha attivato il Centro operativo comunale che ha il compito di coordinare gli interventi di protezione civile, nel caso di eventi atmosferici particolarmente negativi. Nel cuore della notte sono stati presidiati tutti i villaggi colpiti dall'alluvione dell'1 ottobre 2009 e i centri della riviera ionica. Una precauzione resasi necessaria alla luce delle indicazioni fornite dal servizio meteorologico circa l'arrivo di un forte temporale dopo la mezzanotte.

Il "Coc" è la struttura comunale di protezione civile prevista dal Piano approvato nel 2009. A seguito dell'emergenza alluvione, è stata creata la struttura del soggetto attuatore alle dirette dipendenze del sindaco. Una struttura suddivisa in quattro funzioni: 1) segreteria di coordinamento affidata ad Antonio Ruggeri; 2) assistenza alla popolazione, coordinata da Rosaria Tornesi; 3) supporto tecnico-amministrativo, responsabile Giovanna Famà (reperimento alloggi, rimborso spese, accertamento danni); 4) piano emergenziale, a dirigere Antonio Amato (piano speditivo, presidi territoriali, sgombero fango e detriti). Ruolo importante viene svolto anche dal meteorologo Samuele Mussillo, che è in costante contatto con il sindaco e la struttura commissariale.

«Si sta sempre sul chi vive», afferma Buzzanca con una frase che dà il senso della precarietà in cui si trova il nostro territorio, all'indomani di un evento che ha segnato il corso della storia recente dell'intera città.

*Ue preoccupata: insufficienti le misure adottate*

> Attualità (24/10/2010)

Torna Indietro

BRUXELLES«Sono molto preoccupato per quanto succede attualmente in Campania. La Commissione sta ancora valutando la documentazione che ci è stata trasmessa dalle autorità italiane all'inizio di ottobre, ma la situazione odierna ci fa pensare che le misure adottate dal 2007 in poi sono insufficienti». Il commissario Ue all'ambiente Janez Potocnik non dice come fece tre anni fa il suo predecessore Stavros Dimas, aprendo una procedura d'infrazione contro l'Italia; di essere rimasto scioccato dalle immagini televisive sull'immondizia di Napoli, ma non è meno duro. L'opinione dell'economista sloveno, che prima di fare il commissario Ue è stato ministro nel suo paese e non ha alcun partito politico di riferimento, è affidata ad un comunicato stampa, in italiano e in inglese, dove ogni parola sembra ben ponderata. Quello che succede in questi giorni «dimostra che le autorità italiane non hanno ancora preso tutte le misure necessarie per giungere ad una soluzione definitiva ed adeguata del problema», si legge nella nota del commissario. Senza giri di parole, si dice che il passo successivo, in caso persista l'inadempienza alle norme Ue, è quello di una condanna con sanzioni pecuniarie. Presto, una delegazione della Commissione potrebbe recarsi in Campania per accertare la situazione sul posto.

La reazione del capo della protezione civile Guido Bertolaso non si fa attendere: «L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere. Invece di dare giudizi, dovrebbe dare una mano a trovare alternative». Bertolaso se la prende soprattutto contro «pregiudizi» e «faziosità» e quindi precisa: «A sollevare perplessità non è stata l'Unione europea, ma una parlamentare olandese, che appartiene a un partito politico, evidentemente poco amico del nostro Paese». Il capo delle protezione civile si riferisce alla parlamentare laburista Judith Merkies, che l'altro ieri aveva detto che, in questa situazione, l'Italia si poteva anche scordare lo sblocco dei fondi europei.

Mentre la Commissione ribadisce la volontà di aiutare l'Italia, come tutti gli Stati membri, a mettersi in regola con le norme Ue, Merkies ricorda a Bertolaso che la sua posizione rappresenta «quella espressa da tutti i gruppi della commissione petizioni del Parlamento europeo, i quali hanno votato una relazione stilata dopo una missione in Campania». In quel testo, tra l'altro, si diceva che una discarica nel parco nazionale del Vesuvio sarebbe «un'aberrazione».

Al di là delle schermaglie politiche, la Commissione europea ritiene che l'attuale situazione in Campania sia «molto simile» a quella di tre anni fa, quando la crisi esplose per la prima volta. Per quell'emergenza l'Italia è stata condannata nel marzo scorso davanti alla Corte di giustizia Ue. «La Campania mette nero su bianco il commissario; non si è ancora dotata di un piano per lo smaltimento dei rifiuti e l'inceneritore di Acerra, l'unico attivo, non è in grado di funzionare a regime. Questo implica che le autorità regionali non sono in grado di attuare un programma che garantisca lo smaltimento delle ecoballe, nè tanto meno quello dei rifiuti giornalieri». Di situazione seria Potocnik aveva parlato anche il 5 ottobre scorso, dopo aver incontrato una delegazione della regione guidata dal governatore Stefano Caldoro.

Toccherà quindi al governo italiano fugare i dubbi e le affermazioni di Bruxelles. Il ministro per l'ambiente Stefania Prestigiacomo, intanto, usa toni distensivi: «Il piano predisposto dal governo per realizzare in Campania un corretto ciclo dei rifiuti è assolutamente adeguato», dice tranquillizzando il commissario Potocnik. «Capisco; aggiunge - la preoccupazione dell'Ue, alla luce delle immagini che sono giunte in questi giorni da Terzigno».

***Forte terremoto a Sciglio con feriti e dispersi Ma è solo un'esercitazione***

> Messina (25/10/2010)

Torna Indietro

Pino Prestia

Roccalumera

Il 25 ottobre 2007 la frazione Sciglio di Roccalumera è stata colpita da una disastrosa alluvione che ha messo in ginocchio i mezzi di soccorso e causato danni gravissimi alle strutture pubbliche e private.

Per non restare impreparati di fronte ad un altro evento calamitoso, ieri è stata messa in atto, nella stessa Sciglio, una corposa esercitazione di Protezione civile consistente in una simulazione di evacuazione della frazione. Un progetto studiato nei minimi particolari, con la partecipazione di enti e istituzioni. L'allarme è scattato alle 6,45 quando è stato simulato un evento tellurico di magnitudo 3,5, pari all'ottavo grado della scala Mercalli che, di fatto, ha "isolato" la frazione. È stato a questo punto che, secondo copione, il sindaco Gianni Miasi ha allertato la Prefettura, Protezione civile, carabinieri, Centro coordinamento soccorso, vigili del fuoco, Croce rossa, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Corpo forestale e Gruppo interforze della Riviera Jonica (Misericordia di Letojanni, Radio Valle Alcantara, Gruppo di Giardini Naxos), volontari e associazioni varie.

Dopo un'ora dall'appello del primo cittadino, piazza Fleming di Sciglio è diventata un vero centro operativo con gruppi elettrogeni, tende da campo e centri di soccorso con ambulanze e medici. Inoltre sono arrivati sul posto alcuni mezzi di movimento terra, uomini specializzati nel controllo del territorio, volontari e assistenti sociali, tecnici per il ripristino della corrente elettrica e della linea telefonica ed esperti della Protezione civile. Alle 9,15 un suono prolungato di sirena ha avvisato la popolazione che era in corso l'inizio dell'evacuazione. Nell'esercitazione sono stati previsti anche feriti e incidenti. Difatti due giovani sono stati soccorsi e poi curati sul posto. Alle 12 l'allarme è cessato. Il bollettino finale, di questa simulazione parla di 170 sfollati e 11 feriti. L'esercitazione è durata più di quattro ore ed ha messo in luce una perfetta macchina organizzativa. Che ha soddisfatto non solo le autorità competenti ma anche gli enti che a vario titolo hanno preso parte alla simulazione.

*Scopelliti nelle zone devastate dal maltempo*

> Calabria (25/10/2010)

Torna Indietro

In ginocchio le "oasi" del turismo invase da tonnellate di fango e detriti. Rimane a rischio la rete viaria

Marialucia Conistabile

Parghelia

Parghelia simbolo del duro colpo incassato dal turismo vibonese. Trentasei ore di pioggia, infatti, l'altra settimana e lo straripamento quasi contemporaneo di ben cinque torrenti e due fiumi; nel tratto di costa tra Briatico e Tropea; hanno messo in ginocchio numerose strutture turistiche, cuore pulsante dell'impresa turismo calabrese.

Un quadro che ieri pomeriggio il governatore Giuseppe Scopelliti ha voluto guardare con i suoi occhi, dopo aver incontrato nel Municipio di Parghelia; centro più colpito rispetto agli altri; amministratori e operatori turistici. I danni sono ingenti e le risorse poche. Scopelliti non ne ha fatto un mistero, come non ha cercato di temporeggiare dietro responsabilità pregresse e certo non sue. Dal punto di vista idrogeologico la situazione è di vera e propria emergenza; uno stato di cose che non si è creato in 36 ore, ma che affonda le radici in un passato che ha visto le politiche di tutela ambientale uguale a zero, tant'è che la Procura della Repubblica ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro ambientale. Ciò nonostante è oggi che occorre dare risposte. E Scopelliti non intende tirarsi indietro. Al contrario; come ha ribadito al termine della riunione con il presidente della Provincia di Vibo Valentia, Francesco De Nisi, sindaci e operatori; si assumerà tutte le responsabilità.

Insomma il governatore della Calabria ieri è arrivato a Parghelia con l'intento di riuscire a dare risposte concrete e risolutive ai tanti problemi che gli sono stati prospettati. Infatti è stata programmata una riunione operativa con la Provincia per valutare e quantificare l'entità dei danni. Poi saranno pianificati gli interventi; sui torrenti in particolare; al fine di «non dare risposte temporanee ma risolutive, evitando il verificarsi di analoghe situazioni», ha osservato Scopelliti.

Ad accogliere il presidente della Regione; arrivato assieme all'assessore regionale Mario Caligiuri, al sen. Francesco Bevilacqua e ai consiglieri regionali Nazzareno Salerno e Alfonsino Grillo; oltre ai volontari della Protezione civile, è stato il sindaco di Parghelia, Maria Luisa Brosio. Accanto a lei il presidente De Nisi e i sindaci Pasquale Landro (Zambrone), Francesco Prestia (Briatico), Giuseppe Rodolico (vice sindaco di Tropea) e Pasquale Caparra (Zaccanopoli). Numerosi gli operatori turistici presenti e con loro anche Pino Giuliano, presidente della Sezione turismo di Confindustria Vibo. Un faccia a faccia nella sala consiliare di Parghelia al quale hanno anche partecipato, tra gli altri, il commissario della Camera di commercio di Vibo Michele Lico e il direttore generale dell'assessorato al Lavoro Bruno Calvetta.

Da amministratori, tecnici e imprenditori turistici Scopelliti ha ascoltato quanto accaduto nel territorio dove lo stato di allerta rimane alto perché le condizioni meteo danno ancora pioggia. «Oltre a quantificare i danni; ha infatti spiegato il sindaco di Parghelia; c'è molta attenzione sul territorio che viene costantemente monitorato in quanto vi sono frane in progressione e vogliamo essere pronti a fronteggiare qualsiasi evenienza».

Davanti al governatore della Calabria si sono susseguite le storie di "straordinario disastro" ai danni delle attività turistiche, due delle quali (hotel Cannamele a Parghelia e Borgo dei principi a Zambrone) hanno dovuto evacuare gli ospiti (140 in tutto) durante la notte tra lunedì 18 e martedì 19. Al presidente della Regione sono state mostrate anche diverse immagini di quanto accaduto, tra cui le villette del residence "La Vela" sommerse da ben 7mila metri cubi di detriti. Storie che hanno trovato la loro prosecuzione all'esterno del Municipio di Parghelia dove a parlare è stata la gente: quella della frazione Fitili rimasta alcuni giorni isolata e ora collegata da una strada costellata di rischi; identica situazione per la frazione Daffinà di Zambrone e disagi a non finire anche in località Cervo. «Hanno sbarrato la fiumara e tutti gli sbocchi a mare; ha raccontato Coluzza Aiello al governatore; e abbiamo rischiato di fare la fine dei topi. Quella sera non eravamo ancora a letto altrimenti saremmo annegati proprio come i topi. È da queste cose, dalle fiumare, che devono cominciare. Non devono dimenticarsi di noi». Altri, invece, si ritrovano l'abitazione sommersa da un metro e mezzo di fango. E maggiore attenzione per quanto avviene attorno ai torrenti e alla rete viaria ma soprattutto relativamente agli allarmi che vengono lanciati dai Comuni ha chiesto l'architetto Maria Antonietta Campenni: «Più volte ci è stato detto che la situazione precaria della rete viaria era stata segnalata, ma nessuno ha preso in considerazione le

***Scopelliti nelle zone devastate dal maltempo***

comunicazioni». Anche da parte dei sindaci, in particolar modo da Landro (Zambrone) sono stati sollecitati interventi sulle infrastrutture viarie pena l'isolamento di alcune frazioni e sui torrenti. Da parte sua il sindaco di Briatico, Prestia ha ribadito la necessità della messa in sicurezza dei fiumi Murria e Spataro che attraversano la zona e che hanno provocato danni sul lungomare.

Insomma, sebbene tra Briatico e Tropea non si sia stato bisogno di evacuare interi centri abitati, la situazione resta comunque pesante. «Ritengo che ora debbano entrare in gioco Autorità di bacino e Genio civile, o più in generale la Commissione grandi rischi»; ha evidenziato il presidente della Provincia di Vibo; per verificare se vi sono condizioni di pericolo imminente e stabilire gli interventi da attuare». Inoltre il sen. Bevilacqua si è impegnato a recuperare risorse nazionali (stanziare per i danni alluvionali in Calabria dello scorso inverno) al fine di consentire interventi più celeri ed efficaci.

***Napoli sotto una montagna di 2.400 tonnellate di rifiuti***

> Attualità (24/10/2010)

Torna Indietro

NAPOLI Chiamarli cumuli non rende l'idea. Meglio dire "montagne". Napoli è sommersa da 2400 tonnellate. Vale a dire che intere strade sono coperte da immondizia. Così tanto che in alcuni punti non si può passare, attraversare, entrare in un negozio, nella propria abitazione, transitare con le auto. Da oggi le cose dovrebbero andare meglio. E ieri c'è stata anche una raccolta straordinaria. Le previsioni parlano di un ritorno alla normalità tra una settimana. Ma, intanto, Napoli si presenta così: piena zeppa di spazzatura.

La notte scorsa molti cumuli, alti ed enormi, sono stati incendiati. Non sembrano essere stati i cittadini, ma i disoccupati. Il risultato, quanto ai danni, gravi, causati all'ambiente e alla salute, non cambia. Ecco perchè l'assessore comunale all'Igiene Urbana, Paolo Giacomelli, lancia un vero e proprio appello: «Non incendiate la spazzatura, così si producono danni ancora più gravi».

Sono soprattutto alcune zone del centro storico, come Sant'Anna di Palazzo, ad essere "sommerse" da cumuli di immondizia che in molti casi occupano intere strade. E poi, sofferenza, sempre maggiore, anche nella periferia. Ieri un po' di spazio: è stata messa in atto, infatti, una raccolta straordinaria. La quantità portata via è poca, 120 tonnellate, ma, spiega Giacomelli, si è intervenuti soprattutto in quei punti della città, in particolare nel pieno centro, dove gli enormi cumuli ostruivano ingressi a negozi o occupavano quasi intere strade. Liberata anche l'automobile di un cittadino disabile che era rimasta bloccata dai rifiuti a due passi da Palazzo San Giacomo, sede del Comune.

Ma è soprattutto da oggi che la situazione potrebbe nettamente migliorare. La via d'uscita è stata individuata nel conferimento, concordato con la Protezione Civile, di quote negli impianti Stir, ex Cdr, di Tufino e Giugliano. Questo significa che potranno essere portate via dalle strade di Napoli quantità di immondizia nettamente superiori, e non solo le 700 tonnellate che in questi giorni era possibile sversare unicamente alla discarica di Chiaiano.

*La bonifica ambientale impone l'alt al ponte*

> Cosenza (25/10/2010)

Torna Indietro

La complessità dell'iter dell'intervento per il risanamento del territorio fa slittare la realizzazione dell'opera

Giovanni Pastore

Degrado ambientale e contaminazione sopravvivono in quel chilometro quadrato di città fantasma che si sviluppa lungo via Reggio Calabria. Un pezzo di Cosenza trasformato in una grande discarica a cielo aperto. Eppure è proprio lì che sta per nascere il corridoio tra il passato ed il futuro di questa città. Persino l'area sacra del cantiere del ponte di Calatrava è sommersa dai rifiuti. Un quadro inquietante che abbiamo raccontato con un nostro dettagliato reportage. Il Settore Lavori Pubblici del Comune ha inteso replicare ai rilievi con una nota che rafforza, di fatto, la denuncia della Gazzetta. «I lavori di costruzione del nuovo ponte sul fiume Crati sono stati aggiudicati all'impresa "Cimolai spa". Le aree sono state consegnate il 10 ottobre 2008. Si è immediatamente proceduto ad una prima pulizia dell'area. Già il 19 gennaio 2009, veniva comunicato al Comune il ritrovamento di vari depositi di rifiuti ed eternit. L'amministrazione conseguentemente e tempestivamente affidava le attività di rimozione e smaltimento di detti rifiuti all'impresa, secondo le disposizioni di legge vigenti. Questa prima fase di intervento veniva completata nel marzo 2009. Successivamente, come da obblighi di legge, si comunicava agli Enti competenti il ritrovamento di zone potenzialmente contaminate in relazione ai rifiuti in fase di rimozione e smaltimento. Nel maggio 2009 venivano quindi svolte, con la supervisione dell'Arpacal, le indagini preliminari sul terreno per accertare lo stato di eventuale contaminazione. Indagini che hanno evidenziato il superamento delle soglie di contaminazione previste dalla normativa vigente in relazione alla destinazione d'uso delle aree. Pertanto, nello stesso mese di luglio del 2009 è stato presentato il Piano di Caratterizzazione che è stato approvato il 2 settembre 2009 con richiesta di integrazioni dalla Conferenza dei Servizi cui hanno partecipato la Regione, la Provincia, l'Arpacal, il Comune, ognuno per le proprie competenze. Le indagini di caratterizzazione sono state ultimate nell'aprile 2010 e condotte, sotto la supervisione dell'Arpacal, da "Ist srl". Le analisi chimiche sono state affidate a "Eurofins-Programma Ambiente srl". Sulla base degli esiti delle indagini di caratterizzazione è stata redatta l'Analisi di rischio, elaborata ai sensi della normativa vigente per la definizione delle Csr (Concentrazioni soglia di rischio), che costituiscono gli obiettivi di bonifica sito-specifici per ciascuna matrice ambientale. Documento, consegnato nel luglio 2010, che è stato approvato in Conferenza dei Servizi il 30 settembre scorso. L'ultima fase di lavori per la completa bonifica dell'area è prevista a valle dell'approvazione del progetto di bonifica ormai imminente. Nel contempo sono state completate, per la sponda est opposta a quella oggetto di bonifica, le acquisizioni delle aree e di alcuni manufatti privati. Si è proceduto, inoltre, alla bonifica bellica e alla campagna geosismica. È utile sottolineare, infine, che il ponte non sarà costruito in loco. L'intero impalcato è costituito da una struttura in acciaio da assemblare completamente in officina a Pordenone, presso i cantieri della Cimolai spa, dove è già in corso la realizzazione dei pezzi d'opera. Pertanto, le fasi di cantiere sono riconducibili essenzialmente a quelle di montaggio sulle spalle da realizzare in opera».

*Arrivano le piogge e i primi problemi Via alla pulizia di torrenti e strade*

> Messina (25/10/2010)

Torna Indietro

Allagamenti si sono già verificati nella baia di Mazarò e nello strategico viale Italia

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Torna il maltempo e adesso la casa municipale prova ad arginare i principali pericoli che puntualmente si verificano ogni qualvolta piove. In particolare si dovrebbe procedere a breve ad un piano di pulitura d'urgenza degli alvei dei torrenti, che anche in questi giorni hanno subito creato forti apprensioni nelle limitrofe zone abitate della località turistica. Sin qui, per fortuna, il territorio ha retto, e va anche considerata l'abbondante pioggia che si è abbattuta anche sul comprensorio.

Ma Palazzo dei Giurati non si fida e il sindaco Mauro Passalacqua ha chiesto una verifica della situazione dei torrenti, con particolare riferimento alle condizioni del Sirina, che abbraccia un'ampia area tra Taormina e Giardini, in prossimità dell'ospedale "San Vincenzo". Oltre al Sirina si andrà a monitorare anche il Santa Venera, che sorge nella zona di Trappitello nelle vicinanze dell'omonimo ponte per il quale si stanno appaltando i lavori di riqualificazione dopo ormai sei anni di attesa.

L'obiettivo, anche confidando in qualche giornata di tregua atmosferica, è quello di entrare in azione con un'iniziativa concertata, cioè in collaborazione con i Comuni di Giardini e Castelmola, perché anche lì che tali torrenti snodano il loro percorso. In ogni caso è opportuno un intervento nei punti cosiddetti a "grande sofferenza" e i torrenti sono sicuramente una bomba ad orologeria in assenza di relativo trattamento. Per questo motivo gli alvei del Sirina, Santa Venera e anche del torrente S. Antonio (che si trova nella zona di Spisone) saranno interessati da opere di ripulitura del letto dei vari corsi d'acqua.

Nel caso specifico del Sirina si parla di un intervento doppiamente importante, perché consentirebbe di mettere in sicurezza l'area anche scongiurando un aggravio della situazione in concomitanza con i lavori in corso nella vicina via Crocifisso. Opere che, com'è ben noto, sono pesantemente finite al centro delle polemiche per i ritardi del cantiere e per i pericoli abbastanza tangibili che i primi acquazzoni hanno immediatamente determinato in questo tracciato. Le preoccupazioni per quella strada sono tante e i residenti chiedono che venga messo in sicurezza il cantiere, visto che la condotta di emergenza per la raccolta delle acque bianche, si è letteralmente frantumata il 13 ottobre scorso.

Ma al centro dei riflettori ci sono anche i lavori realizzati nella baia di Mazarò, dove gli interventi sono stati effettuati di recente, prima dell'appena trascorsa stagione estiva. Anche in questo caso si sono registrati nuovamente dei problemi. E non si può dimenticare viale Italia. Quando piove una delle strade più strategiche di Taormina è sempre impraticabile. Eppure è il punto di ingresso allo stadio "Bacigalupo", e in questo slargo si trovano i cancelli di entrata al campo. Viale Italia è l'unica arteria pedonale che porta alla vicina piscina comunale di contrada Bongiovanni. I residenti rimangono praticamente bloccati quando imperversa il maltempo. La scena si sta ripetendo in questo autunno, con la pioggia che rende del tutto impraticabile il viale Italia e la gente è addirittura costretta a fare equilibristici ed arrampicarsi per evitare di impantanarsi. L'acqua raggiunge infatti livelli tali da far divenire impossibile il transito e c'è chi è costretto a salire sui muretti dello stadio per sfuggire al laghetto "artificiale" che si forma al suolo. Sarà un problema di tombini, di altre condutture o cos'altro, ma c'è bisogno che il Comune intervenga. Andrà infine sistemata con adeguati interventi anche la popolosa area di contrada Mastrissa e, a Trappitello, la contrada Arancio, costantemente allagata.

***Paola, anche di domenica squadre comunali al lavoro per rimettere in sesto i rioni***

> Cosenza (25/10/2010)

Torna Indietro

Gaetano Vena

PAOLA

Anche ieri, nonostante la giornata festiva, si è alacremente lavorato a Paola nell'ambito dei febbrili interventi per arginare i torrenti tracimati e per rimettere in piedi la città ancora allagata a causa della violenta ondata di maltempo dei giorni scorsi. Ci sono state anche tante visite di autorità e attestati di solidarietà dopo i fenomeni meteorologici che, anche con cumuli di frane e smottamenti vari, hanno reso quasi totalmente devastata la bellezza urbanistica della città capoluogo del comprensorio e centro della spiritualità della Calabria. Ieri hanno lavorato oltre alle squadre delle cooperative, dei volontari e del personale del Comune anche i soliti amministratori che per cinque giorni sono stati sempre in prima linea: il sindaco Roberto Perrotta, gli assessori Francesco Sorace, Ettore Ferrigno, Francesco Città, Roberto Cataldo, i capigruppo Graziano Di Natale, Pino D'Andrea, Raffaele Condino, Ivan Ollio, Graziano e tanti altri.

In questa triste circostanza c'è stato, e bisogna dirlo, un grande senso di dovere da parte di tutti i paolani che è andato oltre, oseremmo dire, ogni umano limite.

Stamattina, come previsto, dopo quattro giorni di sospensione delle lezioni, riapriranno le scuole di ogni ordine e grado. Resteranno tuttavia chiuse, in via precauzionale, gli istituti scolastici ubicati al Rione Colonne, maggiormente colpito dagli allagamenti perché posizionato proprio fra due torrenti che hanno tracimato, facendo fuoriuscire parecchi metri cubi d'acqua e fanghiglia: San Domenico e Fiumarella i cui argini dovranno essere messi in maggiore sicurezza. Tutte le scuole di questo rione, anche oggi, resteranno chiuse e si deciderà sul da farsi nella giornata di domani.

L'altro ieri hanno visitato la città Mario Pirillo e successivamente il prefetto Antonio Reppucci che hanno preso atto della grave situazione e sollevato lo stato di prostrazione del sindaco per le calamità subite dalla sua tanto amata città. «Ritengo &#x2013; ha detto fra l'altro Pirillo a Perrotta &#x2013; che per la portata della devastazione inferta alla cittadina tirrenica e per i danni subiti dai cittadini e dalle infrastrutture pubbliche e private non si possa consentire di lasciare sola l'amministrazione comunale a fronteggiare la situazione. Ho già provveduto a segnalare quanto accaduto al Parlamento europeo che ha espresso la sua piena solidarietà per ingranare i meccanismi che potrebbero consentire a Paola e altre città calabresi colpiti dai nubifragi di ottenere risorse previste dal fondo monetario».

Anche il consigliere comunale e più volte segretario cittadino del Pdl, il medico Carlo Gravina, ha espresso la sua preoccupazione e la sua solidarietà per quanto accaduto nei giorni scorsi facendo delle proposte, dopo «aver preso atto che sia l'amministrazione comunale che provinciale si sono attivate dimostrando impegno come testimonia la visita a Paola del presidente on. Mario Oliverio». Gravina ha proposto fra l'altro di «valutare come risolvere prima possibile l'emergenza» e di analizzare «anzitutto le cause di tale sciagura al di là di quelle meteorologiche» e soprattutto incominciare a «proporre soluzioni efficaci che preservino il territorio da ulteriori e futuri simili fenomeni». Gravina s'è dichiarato «disponibile a qualsiasi iniziativa», proponendo anche l'istituzione di una »commissione consiliare permanente ad hoc con l'ausilio di esperti». Domani, alle 16, si terrà un consiglio comunale d'urgenza per trattare l'unico argomento relativo allo stato di calamità naturale.

***Berlusconi su Napoli: "La soluzione in 10 giorni"***

*Si è concluso il vertice a Palazzo Chigi. Berlusconi promette una soluzione valida in dieci giorni. Iervolino (sindaco di Napoli): "Non sta in piedi la dichiarazione di fine emergenza"*

Articoli correlati

Venerdì 22 Ottobre 2010

Discarica a Cava Vitiello

Il ping pong dei politici

tutti gli articoli » *Venerdì 22 Ottobre 2010 - Attualità*

Per l'emergenza rifiuti Silvio Berlusconi ha promesso una soluzione "valida e duratura nel tempo" entro dieci giorni. Inoltre "l'attività della Protezione Civile, diretta da Bertolaso che già oggi si trasferirà a Napoli, sarà portata avanti d'intesa con associazioni locali": con un'ordinanza, il Prefetto di Napoli "solleverà dall'incarico la società che attualmente gestisce lo smaltimento dei rifiuti, la cui gestione verrà assunta dalla Protezione Civile". È il risultato del vertice che si è tenuto oggi a Palazzo Chigi voluto dal premier, cui hanno preso parte i sottosegretari Gianni Letta e Guido Bertolaso, i ministri Tremonti, Maroni e Prestigiacomo e il governatore della Campania Stefano Caldoro. Il premier ha assicurato che "il piano rifiuti è molto preciso. Per Terzigno sono previsti impianti di depurazione, bonifiche, impianti idrici e fognari e di riqualificazione urbana". Per quel che riguarda le cave, si tratta di "un sistema provvisorio, in attesa dei termovalorizzatori". In Campania sono stati individuati come siti per discariche cave inutilizzate, che vengono poi ricoperte da un ampio strato di terra sul quale poi sorgeranno boschi e parchi".

"Il disagio a Terzigno è causato da miasmi e dal passaggio dei camion dovuti a una gestione precaria della discarica" - ha spiegato Guido Bertolaso, che ha anche assicurato che il termovalorizzatore di Acerra entro novembre funzionerà a pieno regime. Per la gestione dei rifiuti nel napoletano sono inoltre previste "altre 3 discariche, che saranno aperte prima che finisca la disponibilità delle altre", oltre a due termovalorizzatori a Napoli e a Salerno, con i quali secondo Bertolaso "si risolverà tutto".

Di tutt'altro avviso il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, secondo cui "non sta in piedi la dichiarazione di fine emergenza". Il sindaco critica anche l'attribuzione della responsabilità alla mancata raccolta differenziata: "Noi siamo al 19%, Roma al 20%, Genova al 21%. Chissà perché le nostre percentuali creano un disastro a livello regionale e le altre no".

Preoccupata dalla situazione in Campania anche la Commissione Europea. "Le autorità italiane devono risolvere la questione il più presto possibile e in maniera adeguata" - ha dichiarato il portavoce del commissario all'Ambiente Janez Potocnik. Judith Merkies, presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare europea, ha fatto sapere che i 145 milioni di euro di fondi europei congelati non saranno sbloccati.

Redazione

***AEREO IN MARE, ED È EMERGENZA. TUTTO PER ESERCITAZIONE***

OTRANTO – Aereo in mare, e scatta l'emergenza. Niente paura, però: è solo un'esercitazione. Portata a termine questa mattina dalla guardia costiera di Otranto, da associazioni di protezione civile e 118. Una prova ideata per verificare l'efficienza di tutta la macchina organizzativa degli aiuti, qualora dovesse verificarsi realmente una situazione simile. I "soccorsi" sono partiti alle 10,40. Tutto studiato nei dettagli. La sala operativa ha ricevuto la segnalazione di un tentativo di ammaraggio da parte di un piccolo Piper, con due persone a bordo, a causa di un'avaria di natura non precisata. Lo scenario che si potrebbe presentare dopo un ammaraggio è piuttosto variegato: relitti di vario genere, carburante fuoriuscito in mare, possibili naufraghi. In questo caso, l'intervento, come avviene per i soccorsi in mare di natanti, ha come priorità la localizzazione ed il recupero dei naufraghi (in acqua o sulle zattere collettive), anche in considerazione di possibili traumi, lesioni o malori. Successivamente, ci si concentra sulla bonifica dello specchio d'acqua interessato dall'eventuale presenza di carburante o di relitti potenzialmente pericolosi per la sicurezza della navigazione. Nel corso della simulazione sono stati impiegati, coordinandosi fra loro, la motovedetta Cp 809 della capitaneria, unità specializzata in interventi Sar (Search and rescue), personale della protezione civile del Comune di Lecce, sommozzatori dell'associazione di protezione civile "Tecnica" di Lecce e volontari della "Meridionale soccorso" di Lecce. Al termine dell'addestramento, personale del 118, ha svolto una dimostrazione pratica sulle tecniche di primo soccorso. L'esercitazione ha dato esiti soddisfacenti, evidenziando la rapidità degli interventi e un ottimo livello generale di coordinamento.

***Lidia Salvatore Non sarà realizzata nessuna discarica di livello regionale nel Comune ...*****Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Lidia Salvatore «Non sarà realizzata nessuna discarica di livello regionale nel Comune di Andretta: anche se Pero Spacone è presente tra i siti individuati dal decreto legge 90 del 2008, tale ipotesi sarebbe stata praticabile solo entro il 31 dicembre dello scorso anno». Il giorno dopo le prime rassicurazioni arrivate dal presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, in risposta alle dichiarazioni del capo della Protezione civile Guido Bertolaso che aveva annunciato l'esigenza di aprire tutti i siti previsti dalla legge, l'assessore all'Ambiente di Palazzo Caracciolo, Domenico Gambacorta, allontana definitivamente questa ipotesi. «L'unica istituzione - aggiunge - che potrebbe riaprire i giochi sul Formicoso è il consiglio provinciale, che non ha alcuna intenzione di deliberare a riguardo esclusivamente perché non c'è l'esigenza di un nuovo sversatoio». Da Rimini, dove è intervenuto alla Fiera del turismo parlando de «La Campania nel racconto dei suoi contrasti», il vicesegretario Giuseppe De Mita ha spiegato che «l'azione che la Regione sta portando avanti rispetto all'emergenza rifiuti e ai fatti di Terzigno è una sfida istituzionale: abbiamo deciso di non cadere di fronte al richiamo prepotente della piazza e così stiamo facendo. Solo in questo modo si avvia la necessaria ricerca di un punto di equilibrio che non faccia della Campania un paradiso, ma nemmeno un inferno quotidiano». «Non è nostra abitudine né nostra volontà - ha aggiunto De Mita - catramare la realtà. Non ci muoviamo in questa direzione, ma questo è uno di quei casi in cui la realtà ci ha colti in contropiede e ci siamo trovati di fronte al ripetersi ciclico di una vicenda che di fatto dà una rappresentazione molto estrema della realtà napoletana e campana». Da parte sua, Gambacorta fa chiarezza sulla gestione della fase di smaltimento del ciclo integrato: «Il primo punto da definire riguarda l'autonomia della discarica di Savignano: Pustarza non chiuderà prima del 2014, termine che potrà essere prorogato attraverso un incremento dei livelli di raccolta differenziata. Il problema di individuare altri impianti tornerà attuale nel 2013, quando dovrebbe entrare in funzione il termovalorizzatore di Salerno. Diversamente, potremo chiedere solidarietà alla stessa provincia che, in questa fase, sta sversando a Savignano». Dall'assessore arriva, dunque, un invito a essere tranquilli e mettere da parte i timori per le dichiarazioni del capo della protezione civile. Ma le parole di Bertolaso hanno fatto risuonare il campanello di allarme sul Formicoso, sollecitando gli amministratori ad alzare il livello di guardia per evitare di farsi trovare impreparati di fronte a un'eventualità fatta intravedere come possibile, se non addirittura prossima. «Pur potendo contare - dice il sindaco di Andretta Angelantonio Caruso - sullo scudo di Palazzo Caracciolo e della provincializzazione, la preoccupazione non manca: ancora una volta si presentano situazioni che non ci consentono di affrontare con la necessaria tranquillità la gestione dei Comuni. In ogni caso, come per la sanità e le altre problematiche che ci stanno investendo, siamo pronti a reagire in maniera unitaria». Il collega di Aquilonia, Donato Cataldo: «Il timore deriva dalla possibilità che tutti i poteri possano tornare nelle mani della gestione commissariale. Solo in quel caso, rispetto al quale Bertolaso non ha fatto alcuna chiarezza, il Formicoso potrebbe essere nuovamente a rischio». Ancora scottato dalla vicenda ospedale, il sindaco di Bisaccia, Salvatore Frullone: «Qualora si verificasse la necessità di aprire una nuova grande discarica, vorrebbe significare che il piano è del tutto fallito». La questione rifiuti dà l'opportunità al segretario nazionale dell'Alleanza di Centro, Francesco Pionati, di attaccare Ciriaco De Mita: «È l'anello di congiunzione tra i quindici anni della disastrosa gestione Bassolino e l'attuale gestione del centrodestra. Le posizioni di comodo, assunte dall'Udc nel Mezzogiorno, stanno per finire». © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. Incredulità. Sconcerto. Rabbia. Sono questi i ...*****Mattino, II (Benevento)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. Incredulità. Sconcerto. Rabbia. Sono questi i sentimenti che pervadono l'opinione pubblica santagatese all'indomani della ripartizione dei fondi anti-frana inviata al ministero dell'Ambiente dall'assessorato ai Lavori pubblici e alla Protezione civile della Regione Campania. Ripartizione che non assegna nemmeno un centesimo di euro a Palazzo San Francesco, nonostante una relazione dello scorso novembre dei tecnici della Protezione Civile, che pose in evidenza «un quadro di diffuso dissesto idrogeologico connesso alla natura litologica dei terreni e alle condizioni al contorno» ed evidenziò che l'evoluzione dei dissesti aveva determinato il verificarsi dei pericolosi fenomeni idrogeologici in via Bocca e Riello, ed in via Reullo. A causa di questi gravi dissesti fu dichiarato lo stato di allerta con la conseguente chiusura al traffico delle aree interessate e lo sgombero delle famiglie dei residenti. A febbraio crebbe sempre di più l'allarme per la caduta di massi nella zona del lavatoio pubblico «Peschiera». Ma nel territorio-gruviera di Sant'Agata le aree colpite da fenomeni di dissesto, con danni notevoli alle sedi stradali e alla viabilità, sono quasi tutte, da piazza Trieste al Pennino e a Laiano. Preoccupano le continue falle che, in particolare, dopo qualche ora di pioggia, si aprono lungo le strade e nelle aree edificate che insistono sul costone tufaceo. Una situazione che da anni desta allarme nell'intera popolazione santagatese. Gli amministratori continuano a pensare che questa situazione debba essere affrontata con rigore e sollecitudine e che si rendano ormai necessari interventi strutturali che garantiscano la pubblica e la privata incolumità a uno dei borghi storici più belli dell'Italia. Da anni il tufo su cui sorge il borgo antico della città ha iniziato a fremere, a «camminare», a rumoreggiare cupamente, ma lassù, «dove si puote ciò che si vuole», qualcuno evidentemente non ne sente la voce. Il consolidamento del centro storico, in particolare del costone tufaceo di via Riello, resta ancora «il problema dei problemi» di Sant'Agata. «Fino ad oggi – dichiara il sindaco Carmine Valentino - nessuno degli enti preposti ha posto in essere alcuna attività volta al superamento delle richiamate situazioni di pericolo accertate dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. La situazione allo stato è di grande preoccupazione, soprattutto per l'approssimarsi di periodi interessati da eventi piovosi intensi. La nostra richiesta per Sant'Agata non deve e non vuole essere considerata prioritaria rispetto agli interventi nei circa 20 comuni individuati come "zone a rischio" nella provincia di Benevento. Chiedo chiarimenti su modalità e criteri di ripartizione dei fondi. La città ed il suo centro storico rappresentano una ricchezza enorme, da salvaguardare, nell'interesse collettivo di un patrimonio della nazione oltre che per la primaria incolumità degli abitanti. Attendiamo soluzioni definitive dalla Protezione Civile e l'attivazione di un sistema di monitoraggio del centro storico e delle aree a rischio della città». Parole e presunti miracoli non servono, servono i fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Si svolgerà lunedì a Telese Terme la settima tappa di "Operazione fiumi 2010", l...*****Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Si svolgerà lunedì a Telese Terme la settima tappa di "Operazione fiumi 2010", la campagna nazionale di Legambiente e Protezione Civile dedicata alla prevenzione di frane e alluvioni, realizzata con il patrocinio dell'Anci e in collaborazione con Agesci e Cngei, Associazione Nazionale dei Vigili del Fuoco in Congedo e Protezione Civile di Marche e Sicilia. Ieri l'evento ha avuto un prologo con l'inaugurazione di un tavolo di lavoro tra le amministrazioni di Telese e Solopaca, per concertare interventi di tutela dell'area di località Fiumara, tra i due comuni. Quanto al programma di lunedì, a Telese dalle 9 alle 13 a viale Minieri sarà allestita una mostra didattica sul rischio idrogeologico, con distribuzione di materiale informativo e attività di animazione con giochi educativi. Poi dalle 14.30 alle 18 in località Fiumara "Operazione fiumi" darà vita ad un grande momento di volontariato ambientale con la pulizia di un tratto delle sponde del Calore. L'iniziativa è in collaborazione con le amministrazioni comunali di Telese e di Solopaca, l'associazione volontari di Protezione Civile di Benevento e il Forum dei Giovani di Telese. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Patrizia Capuano Quarto. Rifiuti in fiamme nella periferia, il sindaco Sauro Secone chiede l'inte...*****Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Patrizia Capuano Quarto. Rifiuti in fiamme nella periferia, il sindaco Sauro Secone chiede l'intervento della Protezione civile e rivolge ai cittadini l'invito a mantenere la calma. «Bisogna evitare i roghi che generano solo fumi tossici; i cittadini saranno garantiti e la crisi nel prelievo potrà superarsi solo se gli Stir, gli ex impianti Cdr, passeranno sotto la gestione diretta dei tecnici della Protezione civile», afferma il primo cittadino dopo una notte di roghi che hanno danneggiato, tra via Masullo, via Spinelli e via Campana, decine di cassonetti. Intanto la città, a causa delle difficoltà di conferimento, è in ginocchio: sul territorio comunale - secondo i dati forniti dalla società Quarto Multiservizi spa - giacciono 450 tonnellate di immondizia, destinate ad aumentare nel weekend. Il sindaco Secone chiede così di affidare la gestione degli Stir alla Protezione civile. «Possiamo dire che essi sono l'anello debole del ciclo dei rifiuti in Campania - sottolinea il primo cittadino - I veri problemi nello smaltimento si annidano soprattutto in questi impianti, gestiti finora non al meglio. Lo Stir di Giugliano non sta funzionando a regime ed i mezzi della Quarto Multiservizi spesso fanno lunghe ed inutili code. Deve arrivare la Protezione civile. E poi se si portasse a Terzigno solo il sovrappiù, con il consenso della popolazione dei Comuni vesuviani, non ci sarebbe la necessità di aprire una seconda discarica nella Cava Vitiello». Emergenza rifiuti anche a Pozzuoli e Bacoli, dove si sta programmando la raccolta differenziata, con circa 200 tonnellate di spazzatura tra i due Comuni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Data:

25-10-2010

## Il Mattino (Circondario Sud1)

*La polemica Il capo della Protezione civile: l'Unione Europea faccia il proprio mestiere invece di dare giudizi*

**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

La polemica Il capo della Protezione civile: l'Unione Europea faccia il proprio mestiere invece di dare giudizi

***Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra s...*****Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra si sia trovato finalmente l'accordo al tavolo in Prefettura in cui, nel pomeriggio, si siedono il sottosegretario Bertolaso, il governatore Caldoro, il presidente della Provincia Cesaro, i 4 sindaci dei comuni attorno la discarica e i comitati. Ovvero Bertolaso propone di continuare a sversare nella discarica Sari sino ad esaurimento (poco più di 90 giorni) ma prima c'è uno stop immediato di tre giorni per le verifiche tecniche. Non poco perché contestualmente viene anche proposto il congelamento dell'apertura di cava Vitiello. Quella da 3 milioni di metri cubi, la più grande d'Europa. Quella, per intenderci, che ha scatenato le proteste di Terzigno. È questa la proposta che, a sorpresa, mette sul piatto il capo della Protezione civile. Bertolaso si è poi impegnato a presentare in Parlamento la richiesta di escludere proprio cava Vitiello dal piano antiemergenza contenuto nella legge 123 del 2008. «Ma ad un'unica condizione: che cessino immediatamente le proteste», avverte più volte il sottosegretario alla sua controparte. «Un piano senza gravare - ci tiene a specificare più volte il sottosegretario per evitare si aprano all'istante altri focolai di guerriglia nelle altre zone della Campania - sulle discariche esistenti». Sembra quasi chiuso l'accordo. Nulla. Perché i giochi si riaprono e la firma viene rimandata alle di 10 di stamani, il tempo di permettere ai sindaci di confrontarsi con i rivoltosi rimasti alle falde del Vesuvio. «Speriamo che la notte porti consiglio», auspica Bertolaso. Un passo indietro. Poco prima delle 19 il sottosegretario spiega la bozza dell'accordo. Poco più di 4 punti: sospensione dei conferimenti alla Sari per 3 giorni e dopo possibilità di conferimento solo per i comuni della zona rossa; relativamente a Cava Vitiello, ogni determinazione circa l'apertura è sospesa a tempo indeterminato e approfondimento del piano rifiuti in Consiglio regionale per ridefinire gli ambiti. In cambio: sospensione immediata delle proteste. Bertolaso chiede una pausa per fumare una sigaretta. Lo fa perché vuole lasciare alla sua controparte il tempo di valutare l'offerta con calma e poi firmare il documento che chiuderebbe subito l'intifada alle falde del Vesuvio. Il segnale che, comunque, i manifestanti il braccio di ferro l'hanno vinto. Perché hanno portato a casa una sospensione che non era nemmeno immaginabile qualche ora prima. Eppure non c'è nulla da fare: dopo quasi due ore di discussione comitati e primi cittadini si presentano più agguerriti di prima al tavolo. E, soprattutto, con un nict: «Non firmiamo alcun documento, la sospensione o il congelamento non ci bastano», dicono. Vogliono che il capo della Protezione civile metta nero su bianco che stralcerà la seconda discarica di Terzigno dalla legge del 2008. Non può prendere questa decisione il sottosegretario. Ha sì avuto mandato dal governo per trattare, per andare incontro ai sindaci del Vesuviano pur di chiudere in fretta la faccenda ma non può certo modificare sic et simpliciter una legge dello Stato. E la trattativa si arena nella notte. Perché non bastano le rassicurazioni che mette sul tavolo Bertolaso. A cominciare dall'esempio di Valle della Masseria. «Era nello stesso piano: ma avete visto che quella discarica non è stata mai aperta. Fidatevi», è il refrain della riunione del sottosegretario. Niente da fare. Muro contro muro e nessuno che si fida di nessuno. Poi alle 23 la situazione si sblocca improvvisamente. Con i sindaci e i comitati che decidono di sottoporre, prima di firmare, l'accordo ai cittadini. Se ne riparla oggi. Ma il sottosegretario e il governatore sono fiduciosi. Spiega il primo: «Dopo una lunga discussione si sono trovati i punti d'intesa che abbiamo consegnato ai sindaci affinché possano spiegare ai cittadini quanto deciso, sia quanto riguarda cava Sari, sia per quanto riguarda la sospensione di tutte le attività propedeutiche dell'impianto di Vitiello». Poi Bertolaso ragiona sulle proteste: «Tra il dissenso legittimo e deocratico dei cittadini si è inserito chi voleva strumentalizzare. Mi pare abbiamo acquisito un consenso complessivo proprio perché - insiste - non siamo di fronte ad un'emergenza regionale ma siamo in grado di garantire la gestione dei rifiuti napoletani che bruceranno nel termovalorizzatore». Fiducioso anche il governatore nell'ok all'accordo. «Aspettiamo le decisioni in merito alla proposta fatta a sindaci e cittadini». Poi Stefano Caldoro spiega: «Occorre garantire la piena funzionalità consapevoli che si tratta di un'emergenza che dobbiamo guidare, monitorare, perché non si recuperano ritardi di 15 anni che sono di impianti, strutture, modelli, in pochi giorni. Quello che sta avvenendo è responsabilità di 15 anni di non decisione e noi abbiamo discusso lungamente con i cittadini e le amministrazioni perché in passato è mancato anche l'ascolto». Sul blocco dei

***Adolfo Pappalardo Tutto congelato. Anzi no, si vedrà. Perché ad un certo punto sembra s...***

fondi Ue ragiona: «Soldi sospesi per una grandissima diffidenza, ma contiamo di superarle». Rimane da capire se cesserà la protesta: «Dodici ore di tempo e lo sapremo», dice Bertolaso. Ma rimane pensieroso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

*È stata la giornata dei sindaci quella di ieri, conclusa con un documento che di fatto prende te...*

**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

È stata la giornata dei sindaci quella di ieri, conclusa con un documento che di fatto prende tempo fino a un'ulteriore decisione che sarà presa dal tavolo permanente aperto tra istituzioni e manifestanti. A sintetizzare lo zoccolo duro della protesta delle popolazioni dei Comuni del Parco del Vesuvio, già nella mattinata di ieri, era stato il sindaco di centrodestra di Terzigno. «Se verrà aperta Cava Vitiello mi dimetterò dal Pdl e poi insieme con le mamme vulcaniche ci recheremo a Roma per incatenarci davanti a Palazzo Grazioli». Così il sindaco Domenico Auricchio, parlando con i giornalisti all'esterno della sede della Prefettura prima che iniziasse il vertice tra i sindaci dell'area vesuviana interessata alla nuova scarica e il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso. «Berlusconi - ha detto Auricchio - mi aveva promesso che Cava Vitiello non sarebbe stata aperta. Ora pretendiamo che siano effettuate quanto prima le analisi su Cava Sari. Qualora dovesse emergere che ci sono pericoli per la popolazione, sarebbe necessario chiuderla immediatamente». Auricchio si è presentato all'incontro con Bertolaso insieme con una delegazione delle mamme vulcaniche. Parlando delle proteste, il sindaco di Terzigno ha detto di non condividere le violenze, «anche se ormai la popolazione è allo stremo».

***Alessio Fanuzzi Cumuli, roghi e rivolte. E una speranza, l'auspicio che nei dieci giorni pr...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Alessio Fanuzzi Cumuli, roghi e rivolte. E una speranza, l'auspicio che nei dieci giorni promessi dal premier i rifiuti spariscano dalle strade della città. Qualcosina, in questo senso, già si muove. Appena giunto a Napoli, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso ha accolto le richieste dell'assessore comunale all'Igiene urbana Paolo Giacomelli e ha dato il via libera al conferimento della spazzatura negli impianti Stir, gli ex Cdr di Tufino e Giugliano. Lì, spiega il presidente dell'Asìa Claudio Cicatiello, sarà possibile sversare complessivamente 1.000, 1.100 tonnellate al giorno. «Considerando che la produzione di rifiuti, in media, è di 1.300 tonnellate al netto della raccolta differenziata - fa due conti il dirigente dell'azienda municipalizzata - e che 700 tonnellate vengono portate nella discarica di Chiaiano, se non subentreranno altri problemi entro una settimana la città tornerà alla normalità». Difficile, impossibile convincere oggi i napoletani, alle prese con montagne di immondizia agli angoli delle strade e vie mai così sporche. I roghi, ormai, non si contano più. Nella notte decine di cumuli sono stati dati alle fiamme al centro e in periferia, impegnando tutte le squadre dei vigili del fuoco e qualche pattuglia dei carabinieri. La colonna di fumo più alta s'è levata in corso Amedeo di Savoia, a due passi dal Museo nazionale. L'incendio, ipotizzano gli inquirenti, sarebbe stato appiccato dai disoccupati organizzati, in azione anche tra via Foria, via Miracoli, corso Umberto e via San Domenico, al Vomero. La tensione, però, resta altissima anche tra i residenti. In corso Garibaldi, tra il terminal della circumvesuviana e Porta Nolana, abitanti e commercianti esasperati hanno rovesciato sulla carreggiata tutti i cassonetti, impedendo di fatto il transito delle auto e costringendo i vigili urbani a chiudere l'accesso alla zona per un paio d'ore. Con inevitabili conseguenze sul traffico cittadino, completamente paralizzato nei pressi della stazione centrale. Blocchi e barricate anche in via Santa Teresa degli Scalzi, alla Sanità, dove gli autobus sono rimasti fermi per un'ora. Alta tensione pure a piazza Carlo III: in tarda serata, è stata incendiata la cabina di un autocompattatore. I cumuli di rifiuti ancora in strada, del resto, sono in aumento. Almeno 2.400 tonnellate, ammette Giacomelli. Tradotto, è l'equivalente di due giorni di immondizia non raccolta. Ma in alcuni quartieri della città la spazzatura non viene raccolta da tre o quattro giorni. A Sant'Anna di Palazzo, ad esempio. Lì, nel cuore dei Quartieri spagnoli, la situazione è ormai insostenibile: intere strade sono sommerse da sacchetti maleodoranti. Scenario simile tra piazza dei Martiri e piazza Vittoria, simbolo del salotto buono trasformato in una discarica all'aperto. Come via Toledo, coperta dalla spazzatura dal Banco di Napoli a piazza Trieste e Trento. Cumuli abbandonati anche in via Marina e in De Gasperi, dove ancora fuma ciò che resta dei roghi della notte. Va un po' meglio, invece, in via Monteoliveto, in via Sant'Anna dei Lombardi e in via Santa Brigida, dove venti compattatori hanno raccolto 120 tonnellate di spazzatura. E in via San Giacomo, una delle stradine che costeggiano il Municipio, dove l'auto di un portatore di handicap regolarmente parcheggiata sulle strisce gialle e bloccata da giorni, ostaggio della monnezza, è stata finalmente liberata. Pur in uno scenario d'apocalisse, qualcosina si muove. C'è da avere pazienza. E da aspettare. L'importante, chiosa Giacomelli, è non incendiare i rifiuti «perché così facendo si producono danni per l'ambiente e la salute ancora più gravi». La pazienza, però, è agli sgoccioli. Sul piede di guerra ci sono anche i commercianti, che affidano al commissario dell'Ascom provinciale Tullio Nunzi il compito di lanciare l'allarme: «L'immagine della città è sempre più a rischio - spiega il leader dei negozianti napoletani - L'emergenza ci sta portando velocemente verso una tragedia del commercio e lo scarico delle responsabilità da parte delle istituzioni rappresenta l'aspetto più vergognoso». ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cristina Marconi Bruxelles. Continuare a tacere, davanti a certe immagini in televisione e a cert...*****Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **24/10/2010**

Indietro

24/10/2010

Chiudi

Cristina Marconi Bruxelles. Continuare a tacere, davanti a certe immagini in televisione e a certe foto, era impensabile. Così, dopo alcuni giorni di relativa cautela, il commissario europeo per l'Ambiente, Janez Potocnik, ha deciso di commentare la grave crisi dei rifiuti in Campania. E ha affidato ad un comunicato parole assai dure. «Sono preoccupato per quello che sta succedendo negli ultimi giorni», ha spiegato, aggiungendo: «La situazione di oggi ci porta a pensare che le misure prese dall'Italia dal 2007 siano insufficienti». Dichiarazioni che giungono dopo quelle pronunciate venerdì dall'eurodeputata socialista olandese a capo della missione del Parlamento Ue inviata ad aprile scorso in Campania, Judith Merkies, che ha definito «aberrante» la scelta di aprire una seconda discarica nel Parco del Vesuvio. Suscitando la reazione piccata del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. «L'Unione europea farebbe bene a fare il proprio mestiere e invece di dare giudizi dovrebbe dare una mano a trovare alternative», ha osservato Bertolaso, sottolineando: «Dire che non funziona niente per metterci in mora significa non conoscere la realtà e le cose fatte». Il capo della Protezione civile ha dichiarato di riscontrare «pregiudizi» e «faziosità» della Merkies, che «appartiene ad un partito politico evidentemente poco amico del nostro paese», osservando come dalle analisi, dalle verifiche e dagli studi fatti non sono emerse soluzioni alternative a Terzigno. Poi, in tarda serata, ha corretto il tiro: «Nessuna polemica, ho solo voluto puntualizzare perché sono quattro anni che ho rapporti con loro per quello che riguarda questo problema. Ci vuole equilibrio: trovo molto scorretto fare di tutta l'erba un fascio e sostenere, per una situazione temporanea di crisi, che non siamo usciti dall'emergenza». A sostegno di Bertolaso è intervenuta Stefania Prestigiacomo, ministro dell'Ambiente, che ha dichiarato di poter «capire le preoccupazioni dell'Ue», ma ha assicurato che «il piano predisposto dal Governo» per il ciclo dei rifiuti «è assolutamente adeguato e porrà fine ad una situazione di non gestione del settore durata almeno 15 anni». Bruxelles deve ora decidere se deferire nuovamente l'Italia alla Corte europea di Giustizia per il mancato rispetto della sentenza del marzo 2010 in cui si sottolineava la mancanza di un piano credibile per la gestione e lo smaltimento dei rifiuti. «Quello che è successo negli ultimi giorni dimostra che le autorità italiane non hanno ancora fatto quello che è necessario per trovare una soluzione adeguata e definitiva al problema», ha sottolineato Potocnik, osservando che «questo significa che in Campania le autorità non sono né in grado di portare avanti un programma per smaltire i rifiuti vecchi, né per gestire quelli nuovi». E, lasciando poche speranze per lo sblocco dei fondi europei congelati nel 2007, annuncia il possibile invio di una missione della Commissione nella regione per «raccolgere informazioni di prima mano» e per «decidere quali passi ulteriori devono essere presi nella procedura d'infrazione». Nel corso della giornata il portavoce del commissario ha precisato che Bruxelles «è pronta, come sempre, ad aiutare l'Italia e a fornire assistenza tecnica», ma che «come tutti gli Stati membri, deve rispettare le norme Ue e dare esecuzione alle sentenze della Corte europea di giustizia». Nel caso la Commissione decidesse di procedere, dovrebbe inviare una lettera all'Italia, che avrebbe due mesi di tempo per rispondere prima di vedersi deferita alla Corte di Lussemburgo e, in caso di condanna, di dover pagare multe salate. © RIPRODUZIONE RISERVATA